



Anitec - Assinform



IC
InfoCamere



Startup e PMI innovative ICT: performance economica

Report di
Monitoraggio
Novembre 2021

PREMESSA

Con questo secondo report di monitoraggio dedicato alle performance economiche delle startup e PMI innovative del settore ICT, continua la fruttuosa collaborazione tra Anitec-Assinform e InfoCamere.

L'obiettivo è offrire un riferimento oggettivo e continuo per il monitoraggio di questo segmento che molto già contribuisce e contribuirà alla crescita del settore ICT, sia dal punto di vista delle caratteristiche strutturali del settore che con riguardo al loro impatto sulla crescita dell'attività economica. Questo è possibile facendo leva sulle **basi di dati di InfoCamere** che permettono di correlare diverse fonti informative (per territori, dimensione di imprese e settore industriale) e ottenere nuova **conoscenza reale e aggiornata sulla performance delle start-up e PMI innovative ICT**, anche in funzione dell'**impatto degli interventi di policy** e per formulare e calibrare nuove **proposte di intervento**.

Dopo avere offerto una vasta panoramica sulla struttura demografica e le caratteristiche delle startup e PMI Innovative del settore ICT, a quasi otto anni dall'introduzione della policy dedicata (D.L. 179/2012) e a valle delle ultime iniziative 2020 e 2021 di incentivo alla loro costituzione, concentriamo ora l'analisi sulla loro performance economica e finanziaria. Se nell'economia della conoscenza i processi di creazione del valore e di differenziazione competitiva sono sempre più influenzati dalla evoluzione tecnologica che ha accelerato il processo di modificazione della conoscenza, questo è ancora più vero ed evidente per start up e PMI innovative che fondano i loro modelli di business su creazione e utilizzo strategico del digitale.

Per questo si è voluto analizzare la performance di startup e PMI innovative ICT sia in comparazione con l'intero segmento di startup e PMI innovative, sia nel tempo, facendo leva su indicatori di produttività, indicatori di profittabilità e indicatori finanziari.

Il rapporto presenta dati aggiornati a inizio ottobre 2021 per i dati relativi alle startup e alle PMI innovative ICT, al quarto trimestre 2020 per i dati relativi agli addetti, al periodo 2018-2020 per i dati annuali di bilancio

Coerentemente con il primo rapporto, dall'analisi sono escluse le startup e PMI con classe di Valore della Produzione > 5 mln di euro e (con riguardo all'analisi dei dati di bilancio) le imprese per cui l'anno di iscrizione alla sezione speciale è successivo all'anno di esercizio di bilancio considerato.

PRINCIPALI EVIDENZE

LA CRESCITA DEMOGRAFICA CONTINUA NEL 2021

In dimostrazione dell'elevata capacità di resilienza e di adattamento, nonostante la crisi innescata dal Covid-19, il numero di startup e PMI innovative ICT iscritte alla sezione speciale del Registro delle Imprese ai sensi del decreto-legge 179/2012 è continuato a crescere. Al termine del 3° trimestre 2021, il loro numero è pari a 7.749, in aumento del 16,3% rispetto alle 6.663 di fine febbraio 2021, per una quota costante del 49% del totale di startup e PMI innovative. Possono ottenere lo status di startup innovativa le società di capitali costituite da meno di cinque anni, con fatturato annuo inferiore a cinque milioni di euro, non quotate, e in possesso di determinati indicatori relativi all'innovazione tecnologica previsti dalla normativa.

Fra i principali punti di forza di queste specifiche tipologie di impresa rispetto a quelle già consolidate e operanti da tempo sul mercato rilevano, in particolar modo, una forte attitudine al digitale e allo smart working, elevate velocità e flessibilità nell'adattarsi ai cambiamenti improvvisi del mercato e un ottimo livello di competenze tecniche e informatiche. Detta capacità di resilienza e di risposta alla crisi da Covid-19 è stata sostenuta da numerose misure adottate all'interno del Decreto Liquidità (aprile 2020) e Decreto Rilancio (maggio 2020) destinate alle imprese innovative. Per le SPMII del settore ICT, a queste caratteristiche si associa anche il perdurare di un contesto molto particolare di forte potenziale di mercato per le soluzioni digitali che hanno abilitato molte attività durante i periodi di confinamento: da didattica e lavoro a distanza all'e-commerce alle attività sociali, al sostegno all'emergenza sanitaria. Rispetto ai filoni di attività si osservano dinamiche leggermente più positive per le startup e PMI innovative in ambito IA, blockchain, cybersecurity, digital solutions.

Tale trend positivo è confermato anche dalla distribuzione delle aziende iscritte al Registro per data di registrazione, che evidenzia un incremento costante dello stock di startup innovative nei trimestri e in quasi tutti i mesi.

LA PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA MOSTRA SEGNALI INCORAGGIANTI

Occorre premettere che i dati di bilancio disponibili al momento della stesura di questo studio, relativi al 2020, si riferiscono a 4.537 startup e PMI innovative ICT ovvero il 59% delle startup e PMI innovative ICT iscritte alla sezione speciale al 4 ottobre 2021 verso le 4.863 imprese degli altri settori non-ICT (61%). La maggior parte delle aziende iscritte ai registri speciali negli anni precedenti il 2020 e nei primi tre trimestri del 2020 influisce significativamente sull'analisi dei bilanci, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, mentre le imprese nate più di recente non hanno ancora depositato il primo bilancio, per cui le metriche di produzione di molte imprese neonate risultano ancora minime se non

nulle. Inoltre, resta una quota di aziende iscritte ai registri in determinati anni ma delle quali non è depositato il bilancio nel 2020 per diverse ragioni: uscita dal mercato, acquisizione, possibilità di presentare bilancio ultra-annuale (15 mesi), crescita del fatturato oltre i 5 milioni di euro e decadenza dei requisiti di permanenza nella sezione speciale.

Gli indicatori calcolati per addetto si riferiscono alle sole imprese che hanno depositato il bilancio e hanno dichiarato addetti (689 settore ICT vs 507 settore non-ICT). Il periodo di riferimento degli addetti è il 4° trimestre 2020.

Le valutazioni sulla congruità degli indicatori sono effettuate a livello puntuale rispetto al 2020 confrontando la dinamica del settore ICT con il segmento non ICT complessivo delle start up e PMI innovative con bilancio depositato per il 2020, complessivamente 4.537 imprese ICT e 4.863 imprese non ICT. Con riferimento all'andamento temporale nel periodo 2018-2020, sono considerate solo le aziende di cui sono disponibili oltre ai dati sull'esercizio di bilancio 2020 anche quelli sugli esercizi di bilancio 2018 e 2019, cioè le aziende registrate e con bilancio depositato già nel 2018 nonché presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento e operanti nei settori digitali individuati. In questo caso il numero di imprese scende a 1.419 imprese ICT, segno del forte aumento di imprese iscritte nei registri nel corso del 2019 e 2020.

Il processo di valutazione della performance finanziaria delle startup e PMI innovative ICT tiene conto di tre gruppi di indicatori: di produttività, di redditività, finanziari. In generale l'analisi della performance economica delle startup innovative mostra segnali incoraggianti, per tutti i tre gruppi di indicatori.

INDICATORI DI PRODUTTIVITÀ MIGLIORI NEI FILONI LEGATI AL DIGITALE

Gli indicatori di produttività confermano la ricerca di vantaggio competitivo in mercati molto innovativi e tecnologicamente avanzati che si traduce in livelli più elevati di produttività, con medie superiori nei filoni di attività 4.0 e altre tecnologie digitali. Complessivamente tali livelli restano inferiori a media e mediana di startup e PMI innovative nei settori non ICT, probabilmente a causa di tempi più lunghi di accesso ai mercati innovativi a elevato contenuto tecnologico o anche per la presenza di una quota maggiore di startup innovative in fase embrionale di sviluppo. Come nel settore ICT complessivo, anche le dinamiche di crescita della produzione di startup e PMI ICT sono solo parzialmente frenate dalla crisi economica associata al lockdown.

Valore della produzione. Complessivamente, le 4.537 startup e PMI innovative ICT con bilancio depositato hanno prodotto nel 2020 beni e servizi per un totale di 1,2 miliardi di euro, contro complessivi 1,5 miliardi di euro delle 4.863 startup e PMI innovative non-ICT. Il valore della produzione medio per startup e PMI innovativa ICT nel 2020 risulta pari a 263,3 mila euro (contro 310,6 mila euro per startup e PMI non-ICT), ma con valori medi più alti (verosimilmente grazie alla maggiore attrattività dei mercati) in ambito 4.0 (300,5 mila euro), ICT non specificato (299,8), altre tecnologie digitali (293,3) e digital enabler (279,4). Il valore mediano della produzione è più basso, pari a 48,1 mila euro, per startup e PMI innovative ICT e di 51,8 mila euro per quelle non-ICT a conferma che la maggioranza delle startup e PMI innovative ICT e non -ICT si trovano in una fase embrionale di sviluppo, anche se nel segmento non-ICT sembra maggiore la presenza di aziende ormai in fase di scale-up. Uno sviluppo che è confermato dalle dinamiche di crescita di startup e PMI innovative ICT con bilancio depositato nel periodo 2018-2020, con produzione complessiva e media per impresa in crescita sia nel 2019 (38,7%) che nel 2020 (12%) e una dinamica in maggiore accelerazione per la mediana (123,6% nel 2019 e 15,2% nel 2020). Profili di crescita simili si riscontrano a livello di filone di attività, a eccezione del filone 4.0 che registra una battuta di arresto per il valore di produzione medio per impresa (mentre si conferma la crescita per il valore mediano) nel 2020.

Valore della produzione per addetto. Come la produzione media per impresa, anche la produttività media e mediana per addetto nelle startup e PMI innovative ICT (102,8 mila euro e 62,1 mila euro rispettivamente) sono inferiori al segmento non-ICT (149,8 mila euro e 76,8 mila euro), probabilmente in seguito a una presenza maggiore di startup in fase embrionale di sviluppo e ai tempi fisiologici più lunghi di accesso ai mercati tecnologici innovativi.

Costi per il personale. Il costo complessivo del personale per le 4.537 startup e PMI innovative ICT con bilancio 2020 depositato arriva a 90,3 milioni di euro contro 55,4 milioni nel settore non-ICT, riflesso della presenza di aziende con un numero maggiore di addetti (anche se sempre nei segmenti medio piccoli) rispetto al settore non-ICT.

Costi per il personale per addetto. Non solo ci sono più aziende con addetti ma i profili professionali nel settore ICT hanno un costo medio e mediano per addetto (25,7 mila euro e 22,9 mila euro) superiore rispetto al settore non-ICT (25 mila euro e 20,3 mila euro) essendo le competenze richieste più complesse nonché scarse sul mercato del lavoro, e quindi mediamente più remunerate.

INDICATORI DI PROFITABILITÀ: PIÙ VALORE AGGIUNTO MA MENO REMUNERAZIONE INIZIALE NEL SETTORE ICT

Complessivamente nel 2020 per ogni euro di produzione, le PMI e startup innovative ICT hanno generato 33,8 centesimi di euro di valore aggiunto contro 22,2 centesimi nel segmento non-ICT, a conferma del maggiore incremento di valore generato dalle attività sviluppate dalle aziende specializzate nei mercati tecnologici avanzati. Tuttavia, anche a causa dei maggiori costi per addetto, gli indicatori di profitabilità sono meno remunerativi nel settore ICT rispetto al settore non-ICT almeno nei primi anni di attività di startup e PMI innovative. L'incidenza maggiore dei livelli di perdita rispetto ai segmenti non-ICT conferma la necessità fisiologica di tempi più lunghi di accesso al mercato per startup e PMI innovative ICT, soprattutto nei filoni di attività legati al digitale.

Valore aggiunto. Le 4.537 startup e PMI innovative ICT con bilancio 2020 depositato hanno generato valore aggiunto per 406 milioni di euro, un valore superiore ai 332,8 milioni di euro del segmento non-ICT. Questo vuol dire che nel 2020, complessivamente per ogni euro di produzione PMI e startup innovative ICT generano 33,8 centesimi di euro valore aggiunto contro 22,2 centesimi di euro nel segmento non-ICT. A conferma del maggiore incremento di valore generato dalle attività sviluppate dalle aziende specializzate nei mercati tecnologici avanzati, anche valore aggiunto medio e mediano per startup e PMI innovative ICT registrano livelli superiori (89,5 mila euro di media e 4,5 mila euro di mediana) rispetto al segmento non-ICT (68,4 mila euro di media e 4,2 mila euro di mediana). Questi valori medi arrivano a punte di 116,8 mila euro nei filoni specializzati in ambito ICT, 115,9 mila euro in ambito 4.0, 110,6 mila euro sui mercati digital enabler. Sono confermate le dinamiche di crescita di startup e PMI innovative ICT con bilancio depositato nel periodo 2018-2020, con valore aggiunto complessivo e medio per impresa in crescita sia nel 2019 (con 35,1%) che nel 2020 (14,4%) e una dinamica in maggiore accelerazione per la mediana (275% nel 2019 e 17% nel 2020). Profili di crescita simili si riscontrano a livello di filone di attività, a eccezione del filone 4.0 che registra una battuta di arresto per il valore di produzione medio per impresa (mentre si conferma la crescita per il valore mediano) nel 2020.

Valore aggiunto per addetto. Le stesse differenze, ma ancora più marcate si verificano a livello di valore aggiunto per addetto (21,8 mila euro di media e 17,7 mila euro di mediana nel segmento ICT contro 11,2 mila euro di media e 14,6 mila euro di mediana nel segmento non ICT), a conferma dell'elevato grado di conoscenza e competenze applicate nel segmento ICT.

Margine operativo lordo (MOL). Il MOL, riflettendo il risultato operativo ante ammortamenti, incorpora il livello di autofinanziamento (liquidità) prodotto prima di eventuali oneri e proventi straordinari, oneri finanziari ed imposte). Nettamente più positivi i risultati delle startup

e PMI innovative ICT con un valore complessivo di 18 milioni di euro di MOL rispetto a quelle non ICT che registrano un MOL negativo di -27,8 milioni di euro. Questa discrepanza è riflessa solo a livello di media (4 mila ICT rispetto a -5,7 mila non-ICT) ma non di mediana (1,2 mila per entrambi i segmenti). L'analisi storica evidenzia un crollo in termini di valore assoluto e media per il 2020, anche se si registra un lieve aumento nell'ultimo anno a livello di mediana, primo segnale di miglioramento nei trend. L'analisi per filoni di attività evidenzia a livello di media una performance migliore solo in ambito 4.0 e una dinamica storica in calo nel 2020 con la sola eccezione per il filone digital enabler, mentre in crescita costante sono i valori mediani per tutti i filoni di attività.

MOL su ricavi. Una sostanziale parità di risultati e di capacità di autofinanziamento tra settore ICT e non-ICT è rilevabile anche dal MOL rapportato al valore dei ricavi (ovvero quanto margine operativo è prodotto per ogni unità monetaria di vendite), pari al 10% a livello di mediana (calcolata sul perimetro delle aziende con ricavi diversi da zero), ovvero un livello quasi buono se parametrato al comparto complessivo dell'industria e quasi ottimo se comparato al settore commercio e servizi. Questo livello si è confermato costante anche nell'analisi storica delle aziende con bilanci depositati per il periodo 2018-2020. Guardando ai filoni di attività, la capacità di autofinanziamento resta positiva solo in ambito 4.0 (26,9 mila euro medi per azienda) in termini di valore assoluto e medio. L'analisi storica evidenzia una dinamica sostanzialmente stabile a livello di mediana (sia complessiva che per filoni di attività) e un crollo dei valori medi nel 2020 soprattutto in ambito digital enabler.

Utile netto. Le società in utile nel 2020 generano il 43,4% di produzione nel settore ICT contro il 47,6% nel settore non ICT. Tuttavia, il risultato netto dopo le imposte si assesta complessivamente a -104,6 milioni di euro per startup e PMI innovative ICT contro -80,9 milioni di euro per quelle non-ICT. Se la media riflette questa differenza, la mediana della perdita netta invece è simile: -0,2 mila euro per le aziende ICT e -0,3 euro per quelle non-ICT. Le perdite medie per azienda sono maggiori nei filoni di attività più avanzati quali i digital enabler. Anche la dinamica storica evidenzia il crollo progressivo della performance dal 2018 al 2019 al 2020 in termini assoluti e medi. La dinamica è più costante nei valori mediani nonché in crescita per 4.0 e soluzioni digitali. Questi risultati denotano una variabilità molto elevata della performance. Tali dinamiche sono in linea con i tempi più lunghi di accesso al mercato per le imprese a elevato contenuto tecnologico.

Utile netto su patrimonio netto (ROE - Return on equity). Passando alla redditività del patrimonio netto ovvero il ritorno economico dell'investimento effettuato dai soci dell'azienda, almeno il 50% delle startup e PMI innovative ICT registra stabilmente negli ultimi tre anni un valore pari o superiore all'1,1%, mentre la mediana di quelle non-ICT è pari allo 0,4% nel 2020. Tuttavia, maggiore è l'incidenza delle perdite nel settore ICT con un livello negativo pari a più del doppio del settore ICT. Molto più contenuti i valori di perdita netta media nei filoni digitali più

avanzati, in miglioramento negli anni per 4.0 e soluzioni digitali. Pur non registrando valori ottimali nel complesso, va considerato che l'andamento medio specifico delle società in utile registra valori positivi più vicini ai livelli del settore di riferimento, se non superiori.

Utile netto su attività (ROA - Return on assets) La redditività dei capitali investiti in startup e PMI innovative ICT registra un valore mediano negativo (-20%) sia a livello complessivo che degli specifici filoni di attività più innovativi, ma meno forte rispetto al segmento non-ICT, mentre i valori medi sono allineati tra i due settori al -0,5%. Più positivo e in continuo miglioramento è il ROA medio e mediano delle società con almeno tre anni di bilanci depositati, sia in generale che nei filoni di attività più innovativi (dove i valori mediani arrivano a segnare livelli positivi), segno di una redditività crescente con il consolidarsi delle attività, anche se restano ancora inferiori al costo medio del denaro.

INDICATORI FINANZIARI: LA SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA MIGLIORA CON GLI ANNI DI ATTIVITÀ

Gli indicatori finanziari - da quelli di equilibrio finanziario a quelli di rotazione degli asset a quelli sul potenziale delle risorse di generare valore lungo un arco temporale di più esercizi - confermano che l'apparente squilibrio finanziario iniziale di molte startup e PMI innovative ICT è in realtà compensato con il consolidarsi delle attività successive alla fase iniziale e con il manifestarsi di trend di crescita importanti nella valutazione delle potenzialità effettive nel medio-lungo periodo.

Attività correnti/passività correnti (Liquidità immediata) Le startup e PMI innovative ICT registrano un indice mediano di liquidità corrente pari a 1,6 (1,4 nel segmento non ICT) e medio di 9,4 (17,5 nel segmento non-ICT). L'indice mediano denota un equilibrio finanziario almeno soddisfacente se non anche migliore in almeno la metà delle start up ICT. Nei filoni di attività più innovativi i valori sono anche superiori a 2, ovvero superiori al livello ottimale. Valori positivi e simili a quelli puntuali del 2020 sono confermati anche nell'andamento del periodo 2018-2020 per le startup e PMI innovative con bilancio depositato dal 2018, con un valore mediano compreso tra 1,3 e 1,5 e un valore medio più alto ma più variabile nel corso degli anni.

Debiti su capitale proprio (Debt to equity ratio) Il rapporto tra debiti (o mezzi di terzi) e mezzi propri di startup e PMI innovative ICT registra un valore mediano di 0,8 (1,0 settore non-ICT) ovvero appena sopra i livelli di equilibrio "limite", confermati anche nel tempo per le

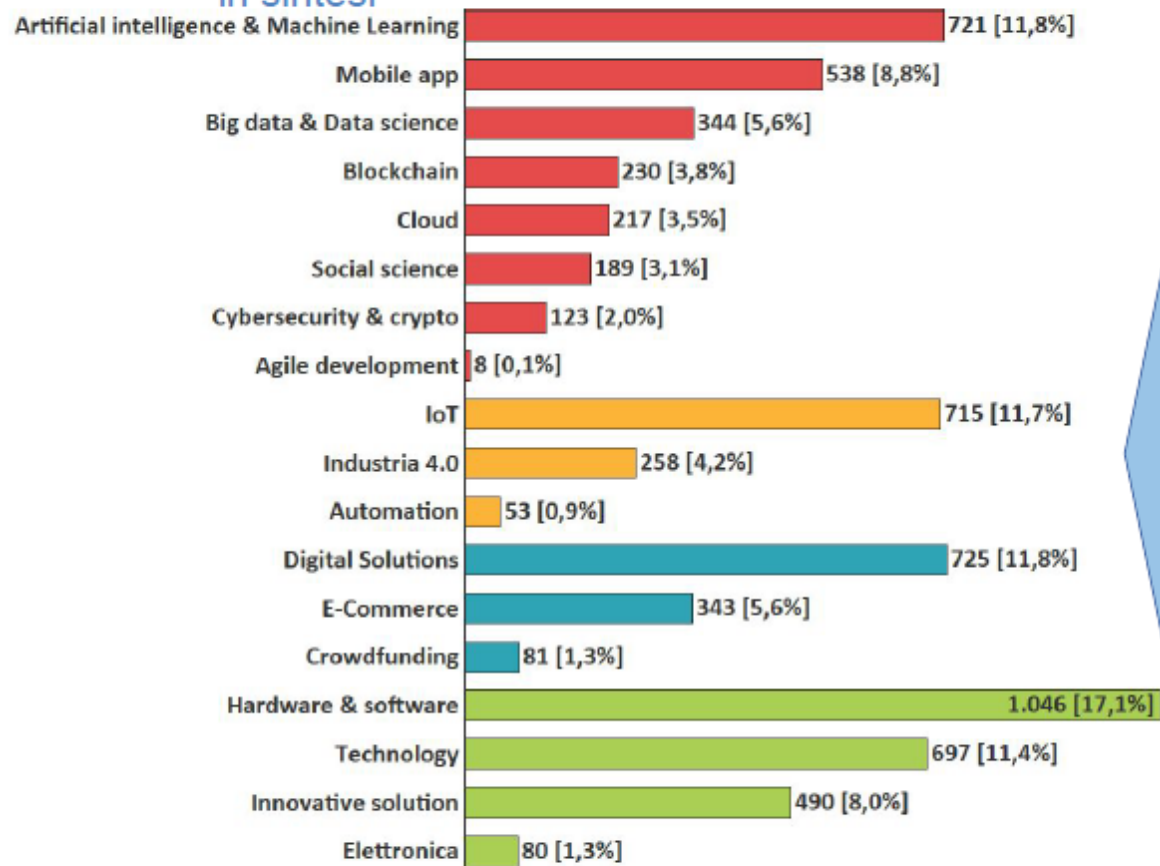
società con bilanci depositati nel periodo 2018-2020. Invece il valore medio di 21,5 (2,1 settore non-ICT) è verosimilmente il risultato combinato di strutture finanziarie con squilibri da contenere e strutture finanziarie decisamente squilibrate, mentre l'analisi temporale rileva un peggioramento nel corso degli anni. Nei filoni di attività più innovativi si registrano valori maggiori, segno di eventuali squilibri da contenere, ma con livelli sostanzialmente stabili negli anni, a eccezione delle imprese in ambito digital enabler.

Ricavi su attività (Asset turnover) Il ricavo mediano per unità di investimento presso le di startup e PMI innovative ICT è 0,3 contro 0,2 nel settore non ICT a fronte di una media rispettivamente di 0,6 per ICT e 0,5 per non-ICT (confermata anche a livello dei filoni di attività più innovativi). Al valore basso dell'indicatore è correlato un basso turnover delle attività in presenza di volumi bassi delle vendite soprattutto nei primi anni di attività (ovvero un potenziale sovradimensionamento degli investimenti con bassa crescita del fatturato). L'elevato grado di immobilizzazioni sull'attivo patrimoniale è tuttavia una delle caratteristiche che più contraddistinguono startup e PMI innovative ICT e non-ICT. L'indice è più alto per le aziende attive da almeno tre anni che nel periodo 2018-2020 registrano valori annuali medi tra 0,6 e 0,8 (confermati anche per i filoni di attività più innovativi) e valori mediani tra 0,4 e 0,5.

Immobilizzazioni immateriali /Totale immobilizzazioni. Una seconda caratteristica distintiva di startup e PMI innovative è il valore elevato delle risorse immateriali (soprattutto brevetti, marchi, avviamento) che partecipano al raggiungimento del vantaggio competitivo aziendali. L'indice mediano è difatti pari a 1 presso startup e PMI innovative ICT (0,8 non-ICT) e l'indice medio è pari a 0.7 (0,6 non-ICT). Gli stessi livelli medi sono osservati nei filoni di attività più innovativi e, con dinamica sostanzialmente stabile, presso le imprese con almeno tre anni di attività. L'indice denota pertanto una buona capacità delle risorse aziendali di manifestare benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi ovvero elementi importanti di valutazione delle potenzialità effettive dell'azienda.

STRUTTURA DEMOGRAFICA

Startup e PMI Innovative in ambito ICT in sintesi



Macro-filoni

- Digital enabler
- 4.0
- Altre tecnologie e soluzioni digitali
- ICT non specificato

il numero totale di aziende nei settori digitali identificati è 4.548

il numero totale di risposte è 6.858



7.749

Startup e PMI del settore ICT

Rispetto al rapporto precedente si registra un **+16%** nel numero di Startup e PMI del settore ICT, che continuano a rappresentare il **49%** del totale di Startup e PMI.

L'informazione relativa ai filoni di attività è disponibile per il **79%** delle Startup e delle PMI innovative in ambito ICT

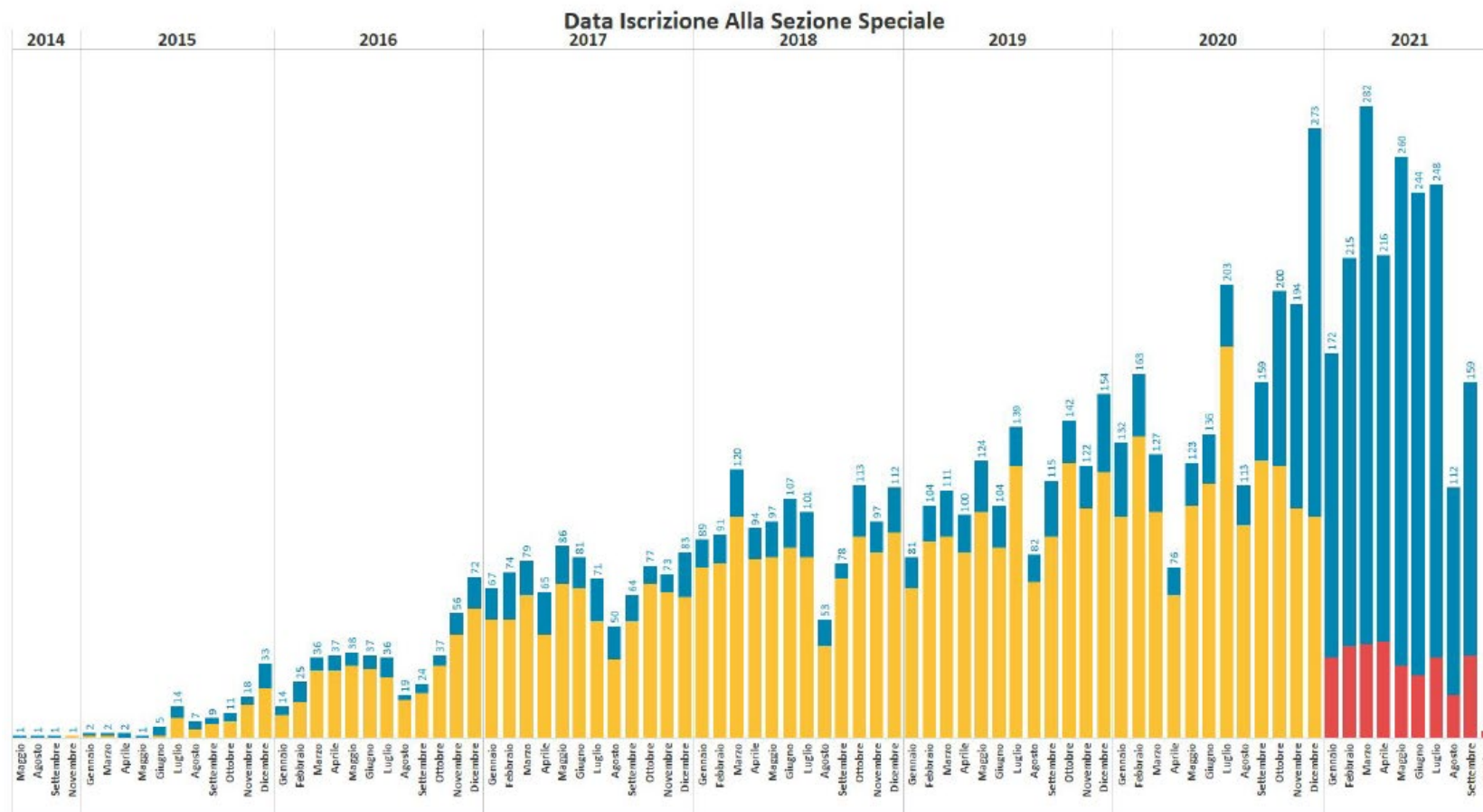
Il **74%** delle imprese svolge attività digitali e il **72%** di queste svolge anche **altre attività** oltre quelle digitali individuate.

Ogni impresa può dichiarare **fino a 3 filoni di attività** e contribuire a più di una delle categorie individuate. Sono riportati i filoni a più alto valore digitale.

2

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

distribuzione imprese per data di iscrizione e presentazione bilancio 2020



In blu la distribuzione per anno-mese di iscrizione delle startup e PMI del settore ICT registrate alla data di aggiornamento. In giallo (rosso) la quota di imprese che ha depositato il bilancio 2020. In rosso sono evidenziati i bilanci che vengono esclusi dall'analisi, poiché l'anno di iscrizione alla sezione speciale è successivo a quello di bilancio considerato.

21

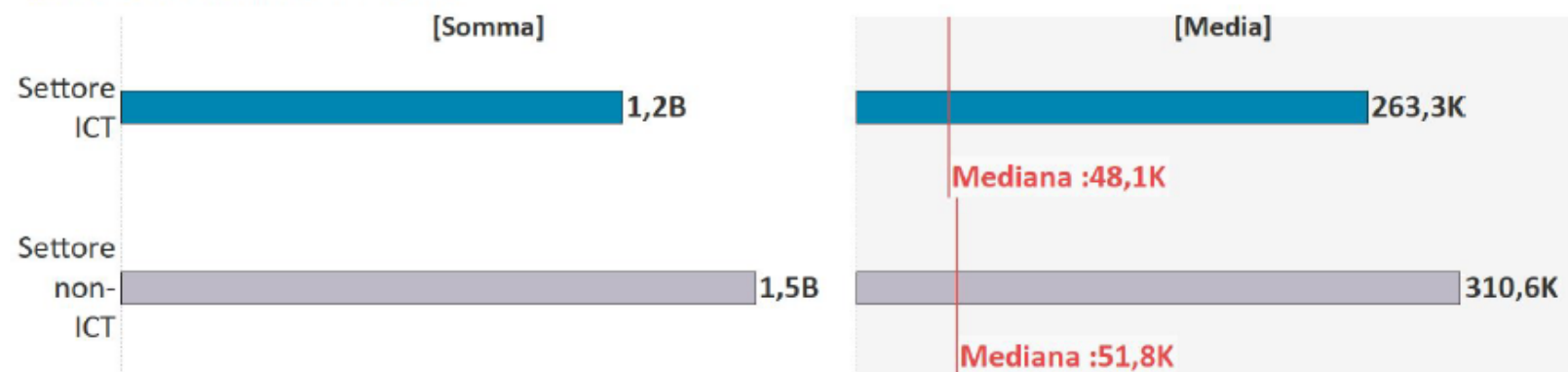
PERFORMANCE 2020



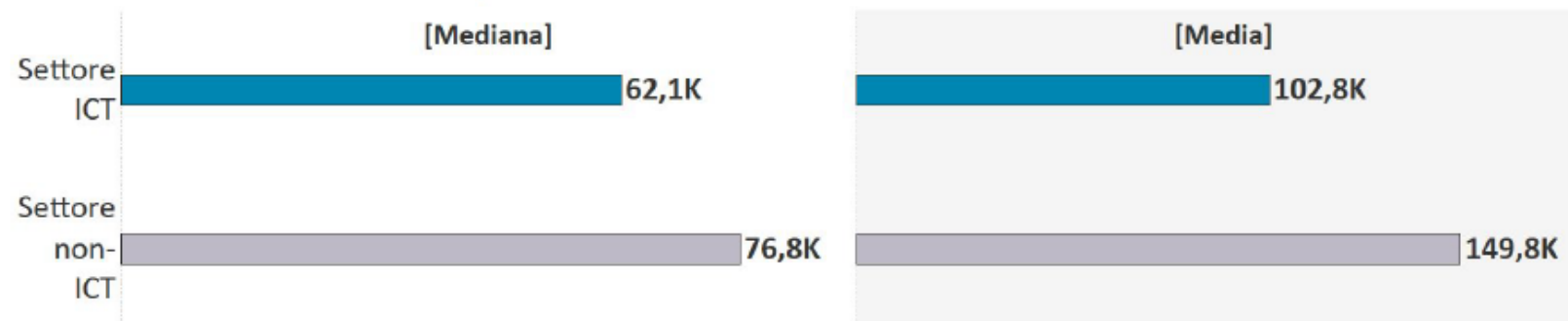
Indicatori di produttività

il bilancio 2020: confronto Settore ICT vs non-ICT

Valore della Produzione



Valore della Produzione per addetto *



K= migliaia M=milioni B=miliardi

Delle Startup e PMI del settore ICT risultano aver depositato il bilancio 4.537 imprese (59%) vs le 4.863 imprese del settore non-ICT(61%)

* per le sole imprese che depositano il bilancio e hanno dichiarato addetti (689 settore ICT vs 507 settore NON-ICT). Il periodo di riferimento degli addetti è il 4T 2020

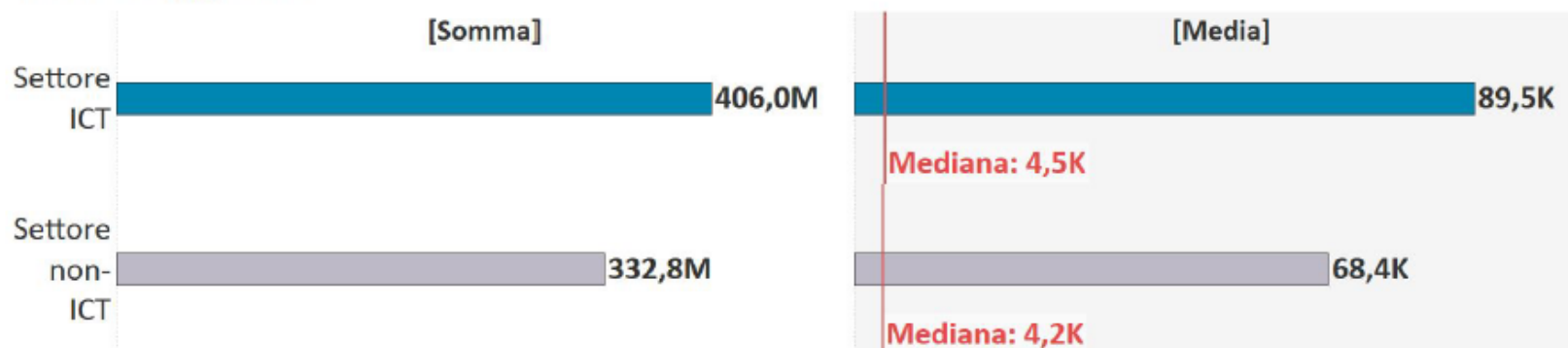
3



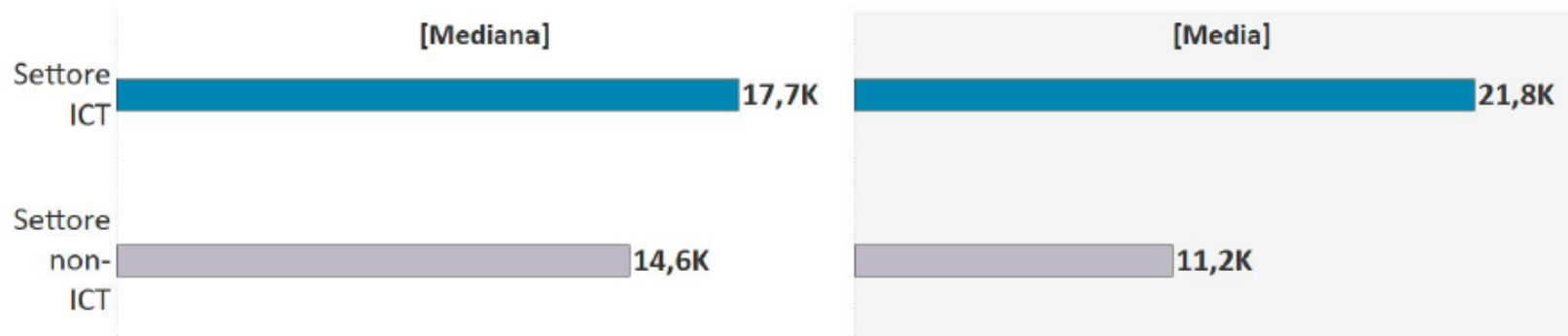
Indicatori di profittabilità

il bilancio 2020: confronto Settore ICT vs non-ICT

Valore Aggiunto



Valore Aggiunto per addetto *



K= migliaia M=milioni

Delle Startup e PMI del settore ICT risultano aver depositato il bilancio 4.537 imprese (59%) vs le 4.863 imprese del settore non-ICT(61%)
* per le sole imprese che depositano il bilancio e hanno dichiarato addetti (689 settore ICT vs 507 settore NON-ICT). Il periodo di riferimento degli addetti è il 4T 2020

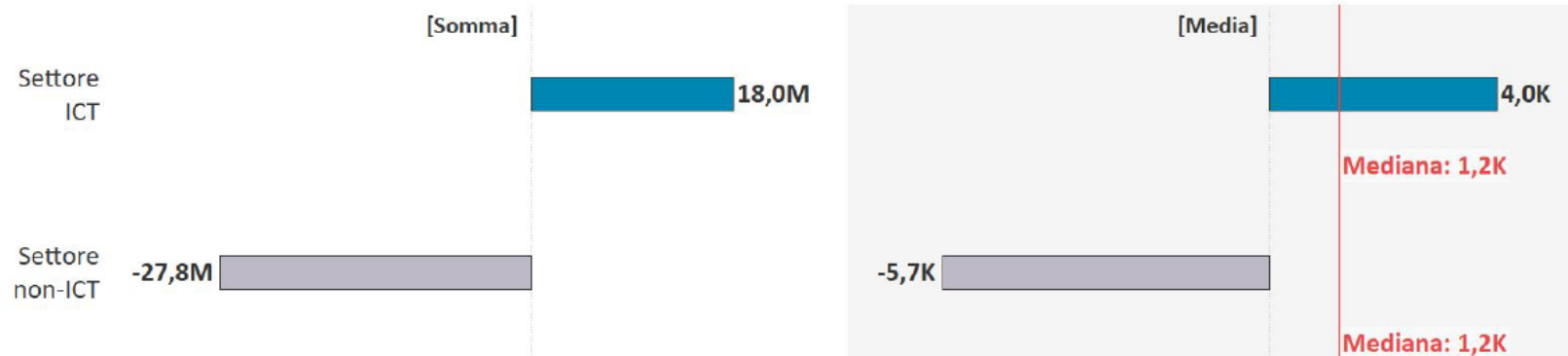
4



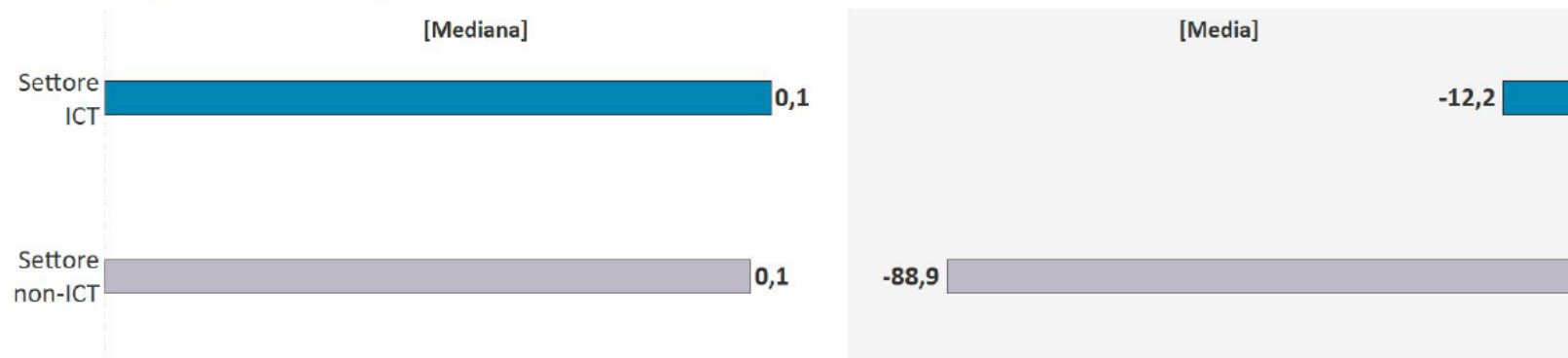
Indicatori di profittabilità

il bilancio 2020: confronto Settore ICT vs non-ICT

Margine Operativo Lordo



Margine Operativo Lordo / Ricavi



K= migliaia M=milioni

Delle Startup e PMI del settore ICT risultano aver depositato il bilancio 4.537 imprese (59%) vs le 4.863 imprese del settore non-ICT(61%)



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

il bilancio 2020: confronto Settore ICT vs non-ICT

Distribuzione società in utile e in perdita

	Società in utile		Società in perdita		Totale complessivo	
	% sul totale	Valore Produzione Totale	% sul totale	Valore Produzione Totale	% sul totale	Valore Produzione Totale
Settore ICT	48,38%	824,4M	51,62%	370,0M	100,00%	1.194,4M
Settore non-ICT	47,62%	1.044,3M	52,38%	466,4M	100,00%	1.510,6M

M=milioni

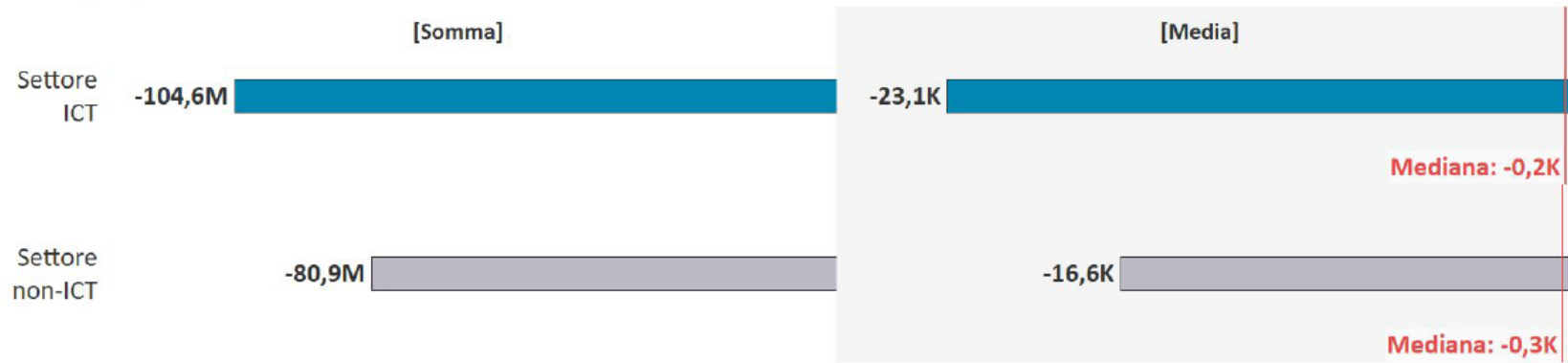
Delle Startup e PMI del settore ICT risultano aver depositato il bilancio 4.537 imprese (**59%**) vs le 4.863 imprese del settore non-ICT(61%)



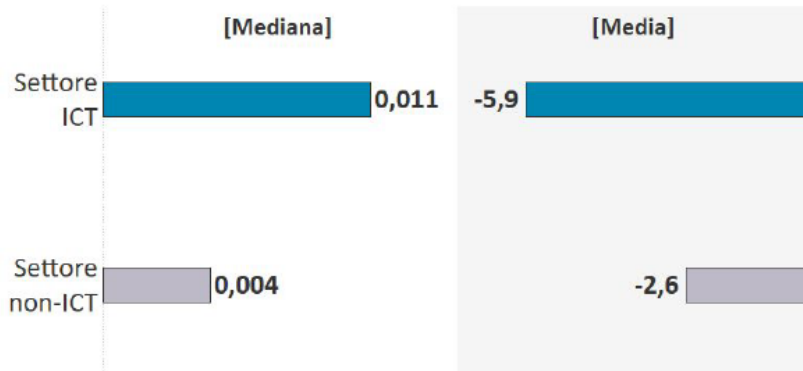
Indicatori di profittabilità

il bilancio 2020: confronto Settore ICT vs non-ICT

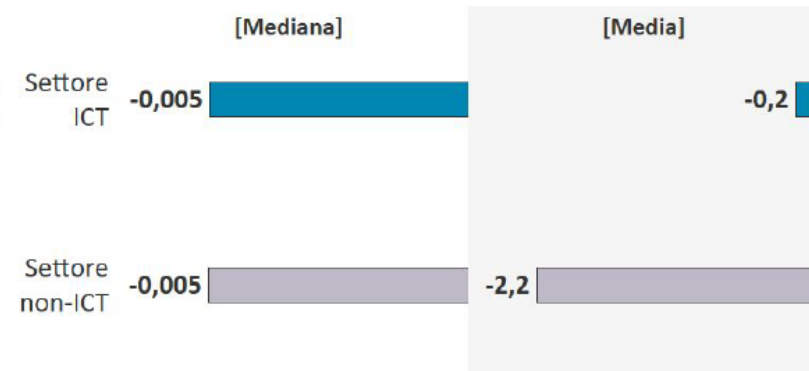
Utile Netto



ROE



ROA



K= migliaia M=milioni

Delle Startup e PMI del settore ICT risultano aver depositato il bilancio 4.537 imprese (59%) vs le 4.863 imprese del settore non-ICT(61%)



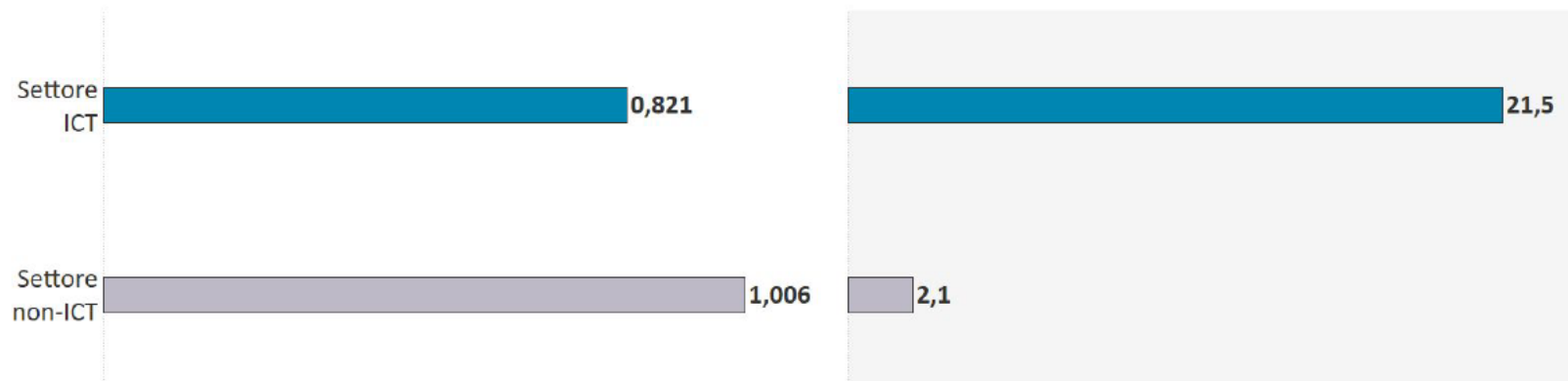
Indicatori finanziari

il bilancio 2020: confronto Settore ICT vs non-ICT

Liquidità immediata



Debt to equity ratio



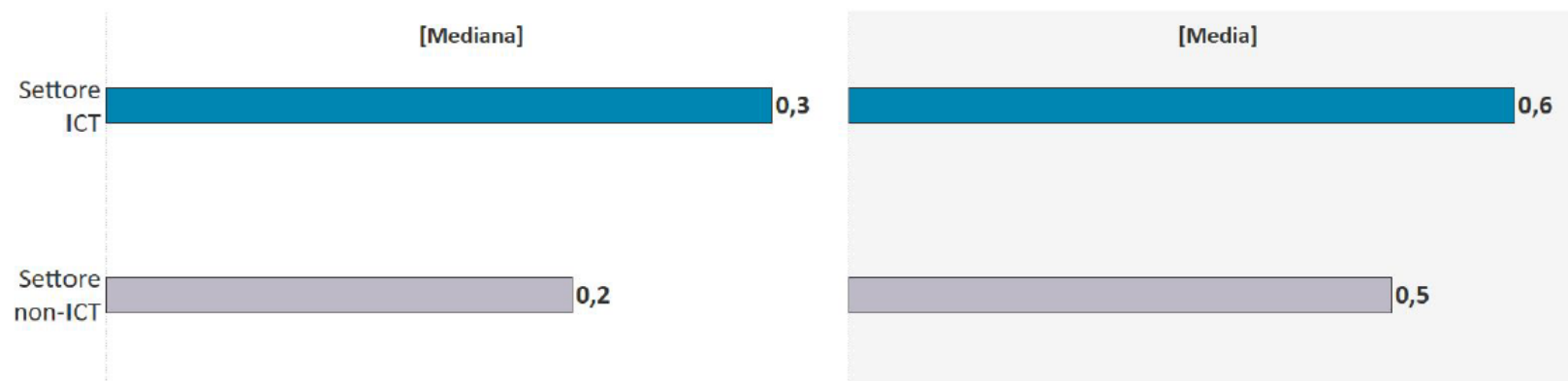
Delle Startup e PMI del settore ICT risultano aver depositato il bilancio 4.537 imprese (59%) vs le 4.863 imprese del settore non-ICT(61%)



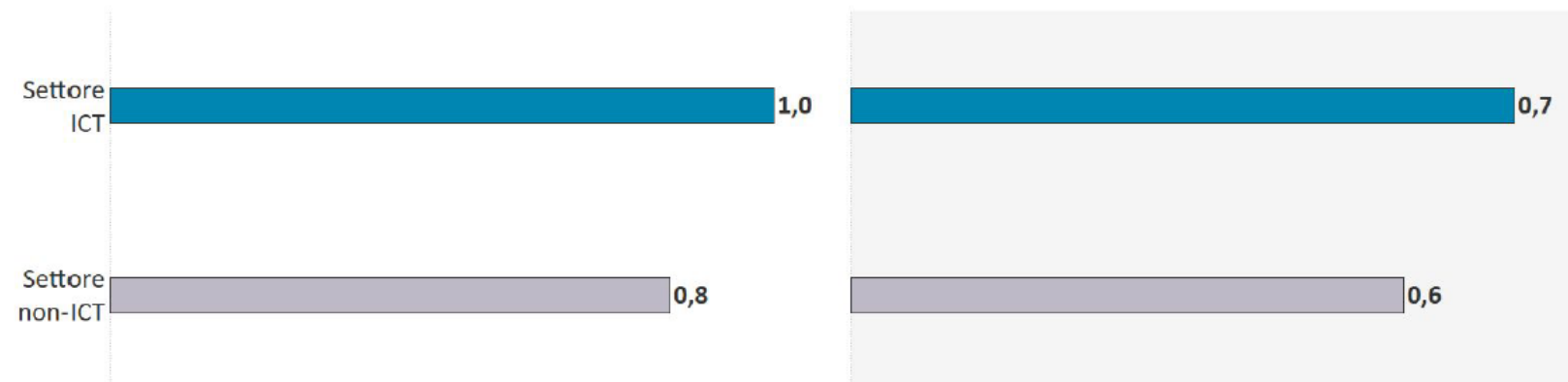
Indicatori finanziari

il bilancio 2020: confronto Settore ICT vs non-ICT

Asset turnover



Immobilizzazioni immateriali / Totale Immobilizzazioni

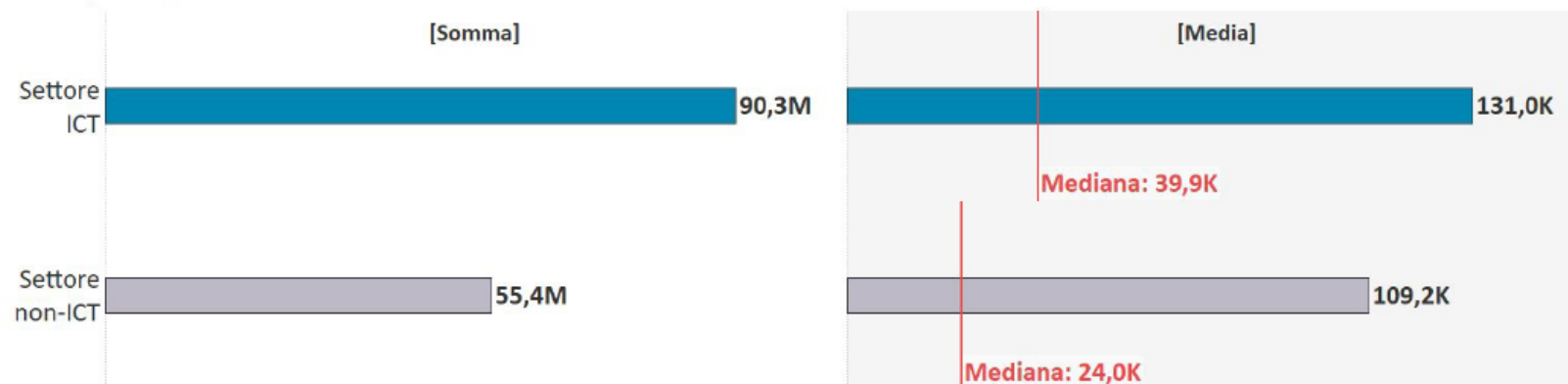


Delle Startup e PMI del settore ICT risultano aver depositato il bilancio 4.537 imprese (59%) vs le 4.863 imprese del settore non-ICT(61%)

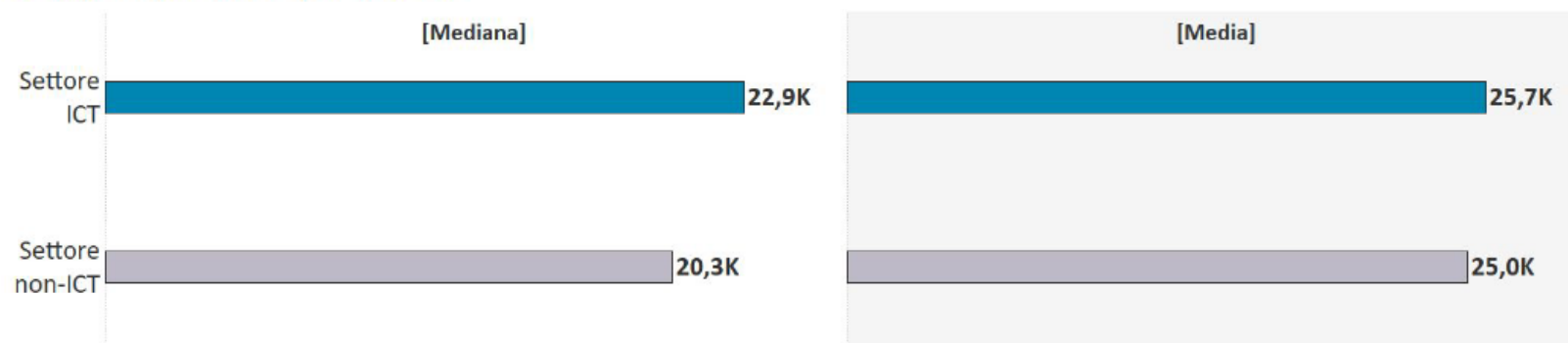
Startup e PMI Innovative in ambito ICT

il bilancio 2020: confronto Settore ICT vs non-ICT

Costi per il personale*



Costi per il personale per addetto *

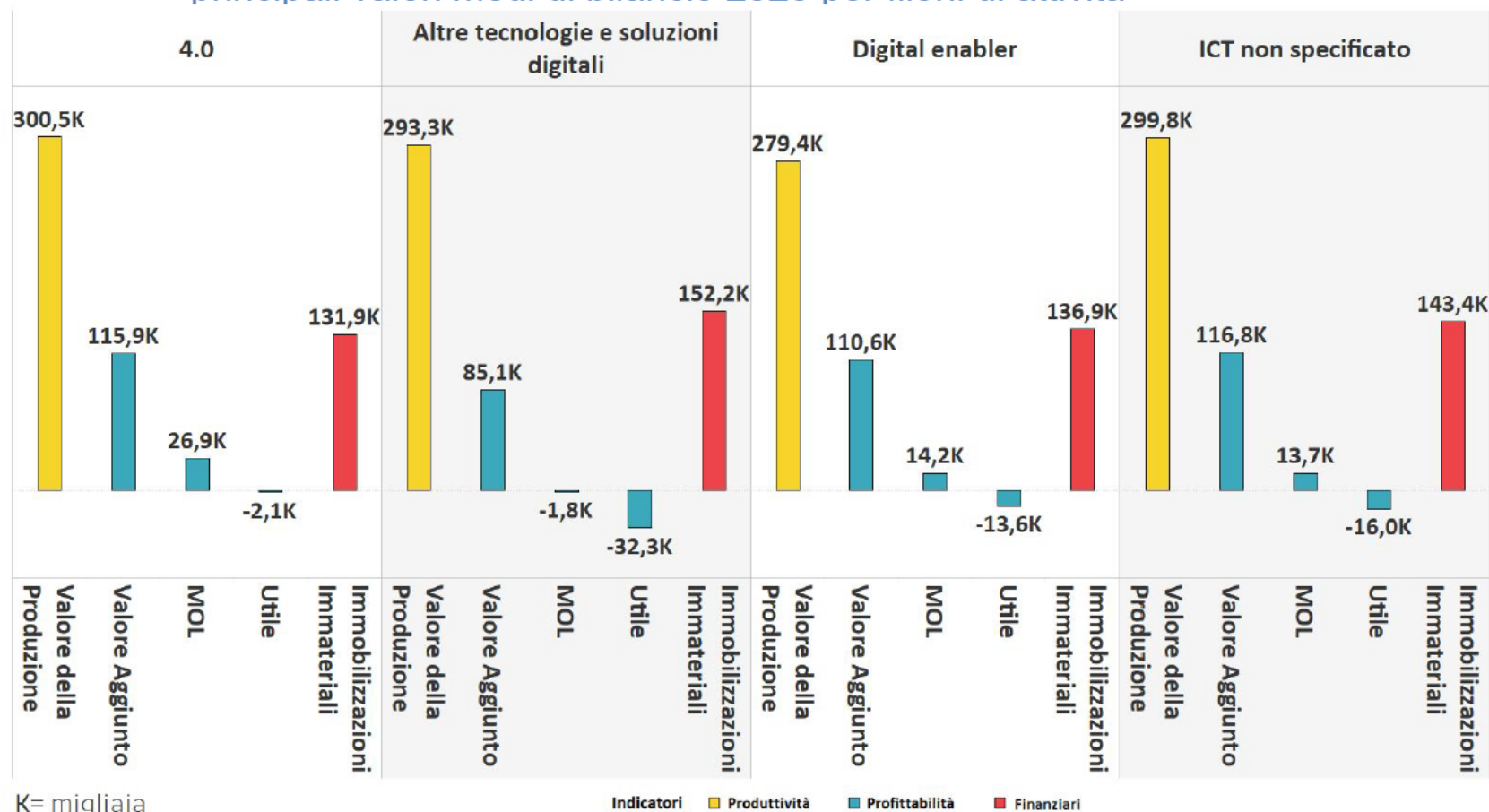


K= migliaia M=milioni

* per le sole imprese che depositano il bilancio e hanno dichiarato addetti (689 settore ICT vs 507 settore NON-ICT). Il periodo di riferimento degli addetti è il 4T 2020

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

principali valori medi di bilancio 2020 per filoni di attività

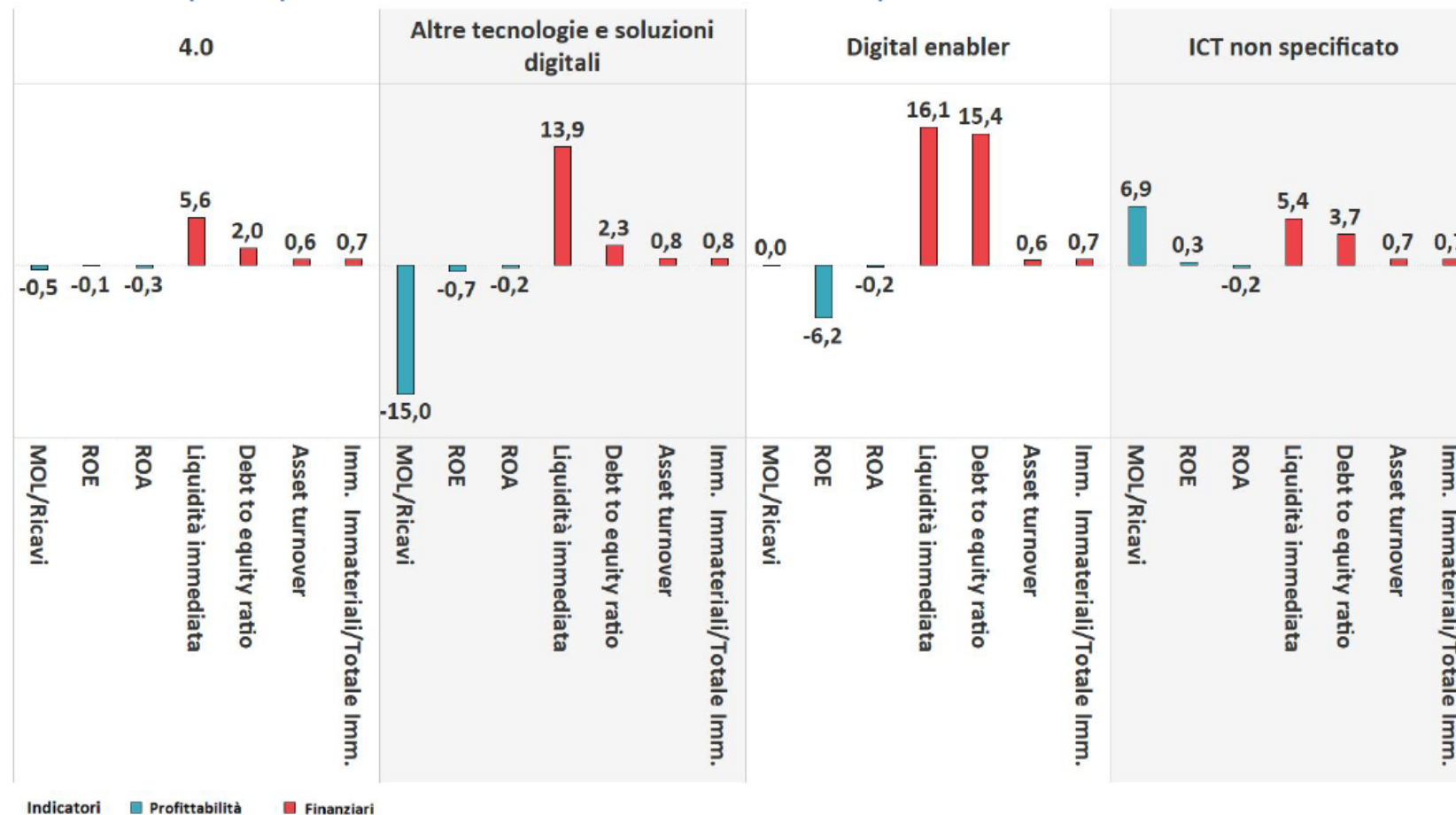


Delle Startup e PMI del settore ICT operanti nei settori digitali individuati risultano aver depositato il bilancio 3.245 imprese



Startup e PMI Innovative in ambito ICT

principali indicatori medi di bilancio 2020 per filoni di attività

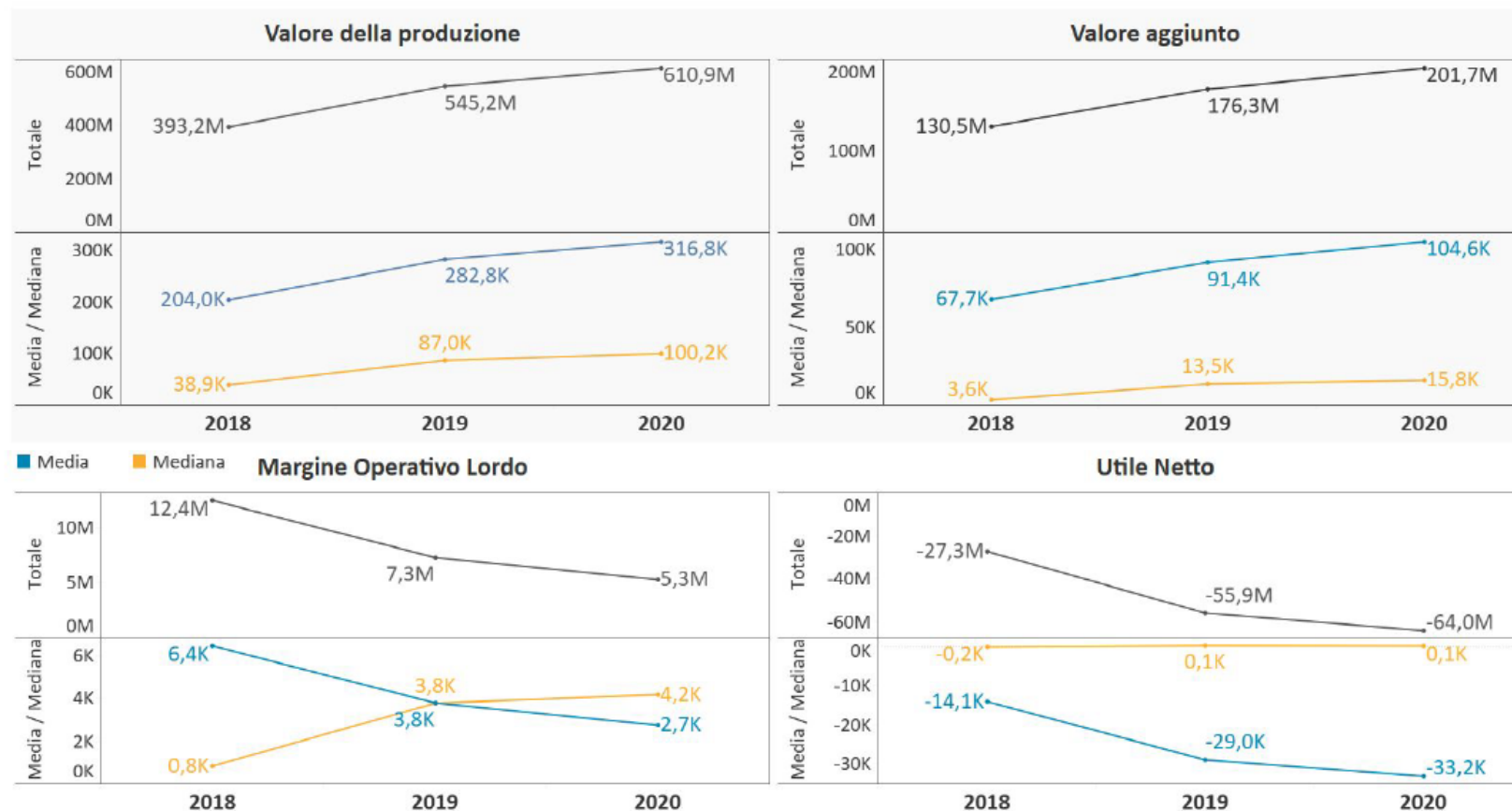


Delle Startup e PMI del settore ICT operanti nei settori digitali individuati risultano aver depositato il bilancio 3.245 imprese

2018-2020

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio



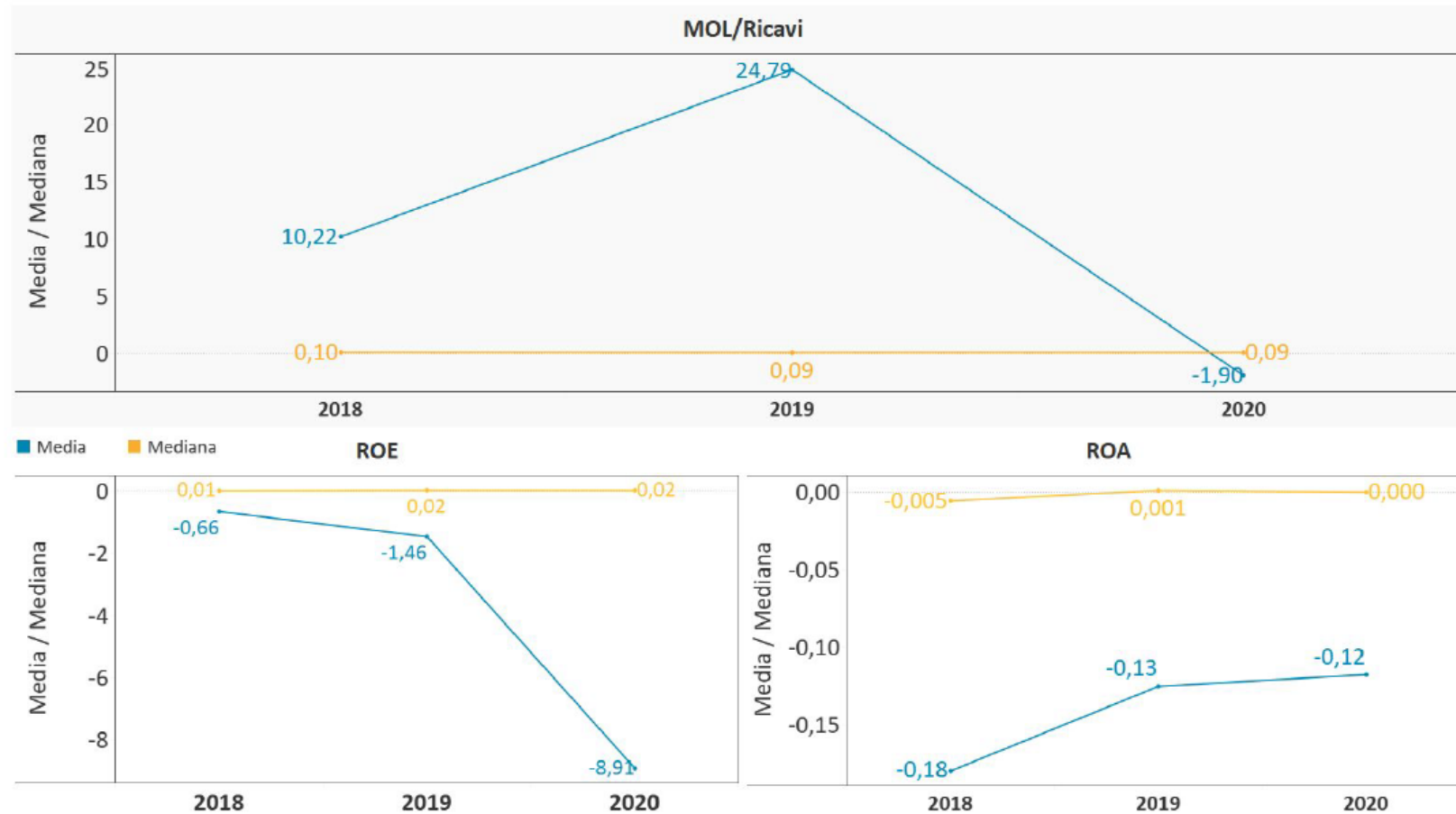
K= migliaia M=milioni

L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (1.928 imprese). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento.

12

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio

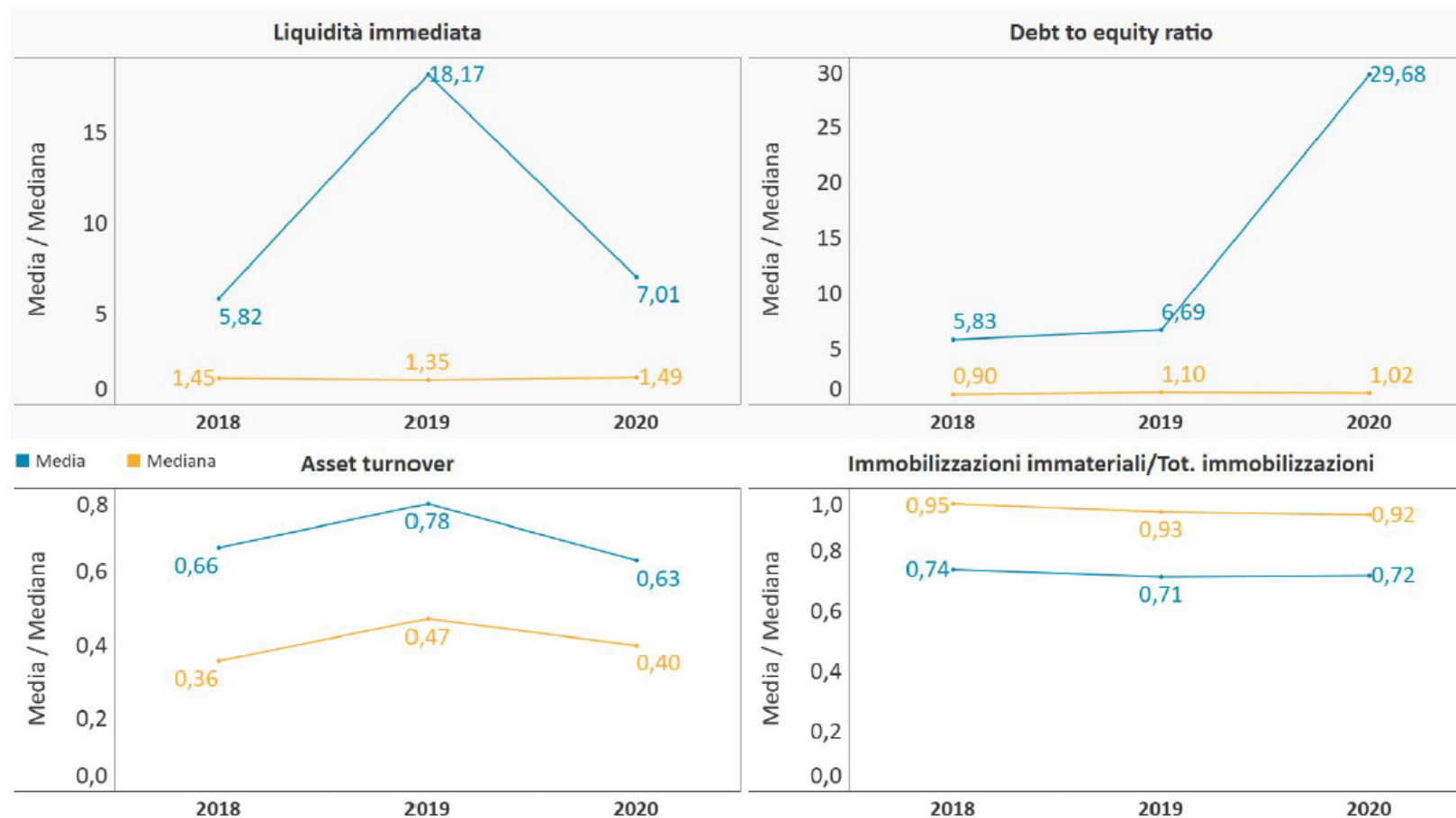


L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (1.928 imprese). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento.

13

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio

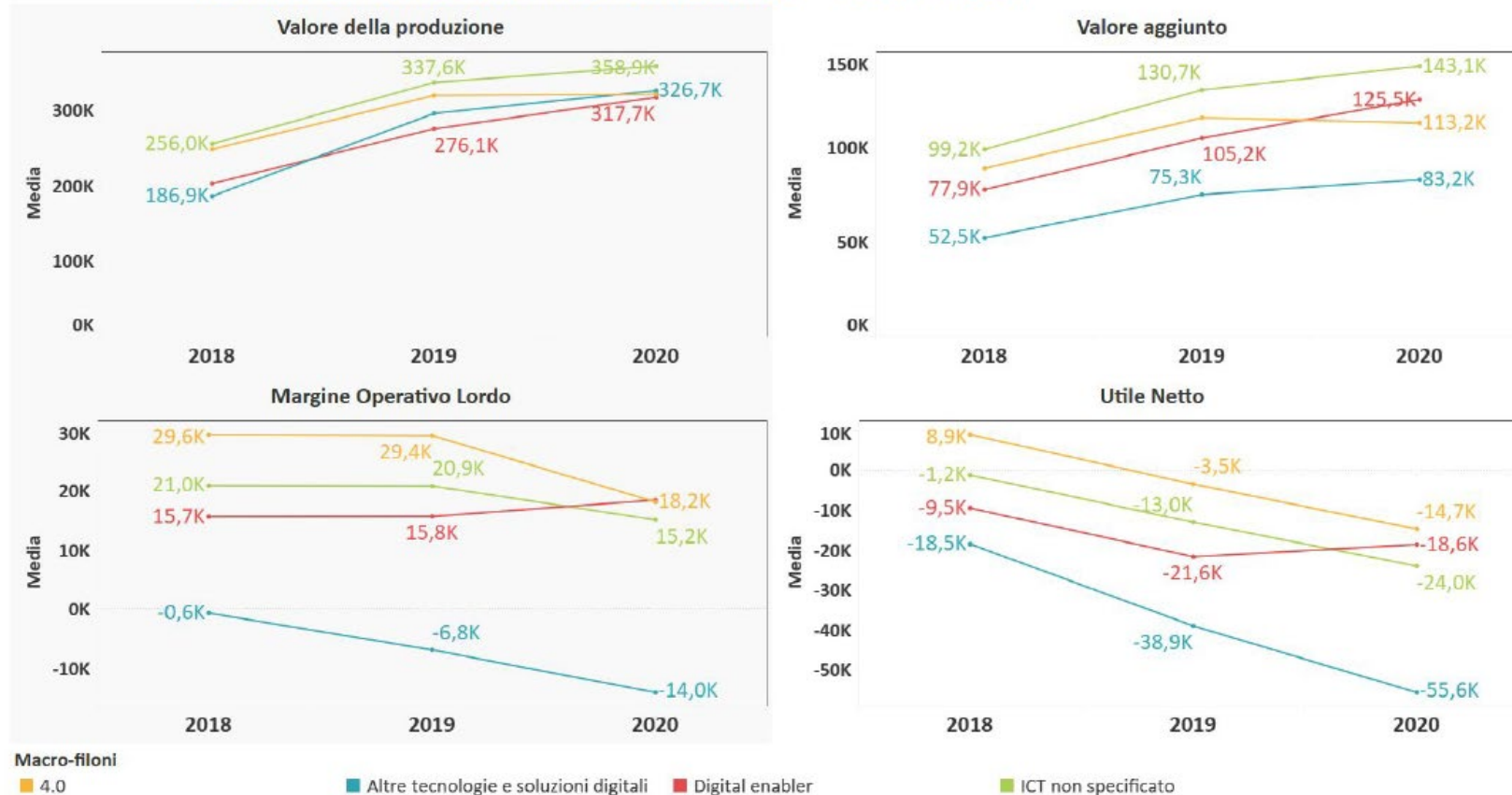


L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato (1.928 imprese). Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento.

14

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Medi



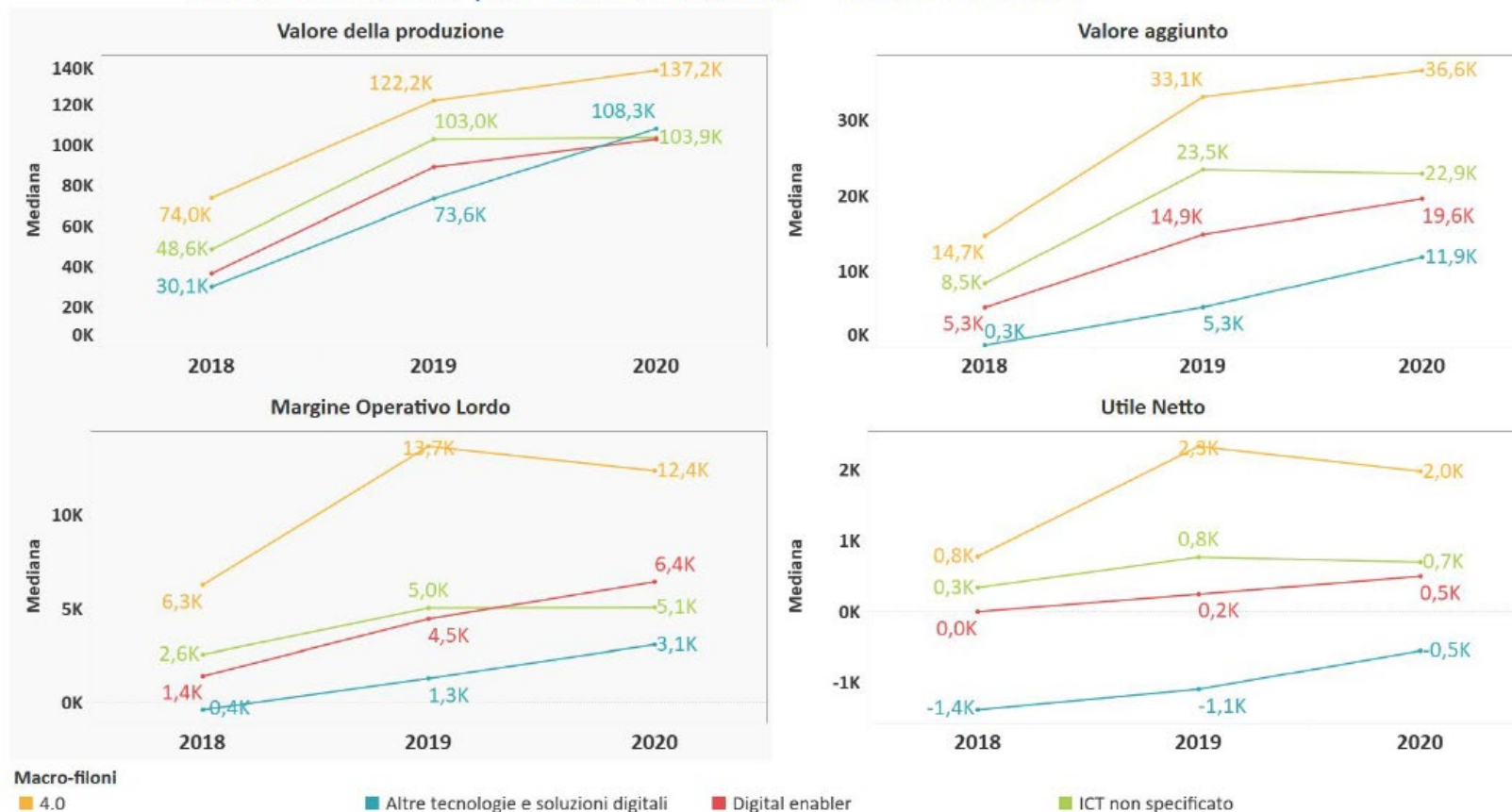
K= migliaia

L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.419 imprese).

15

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

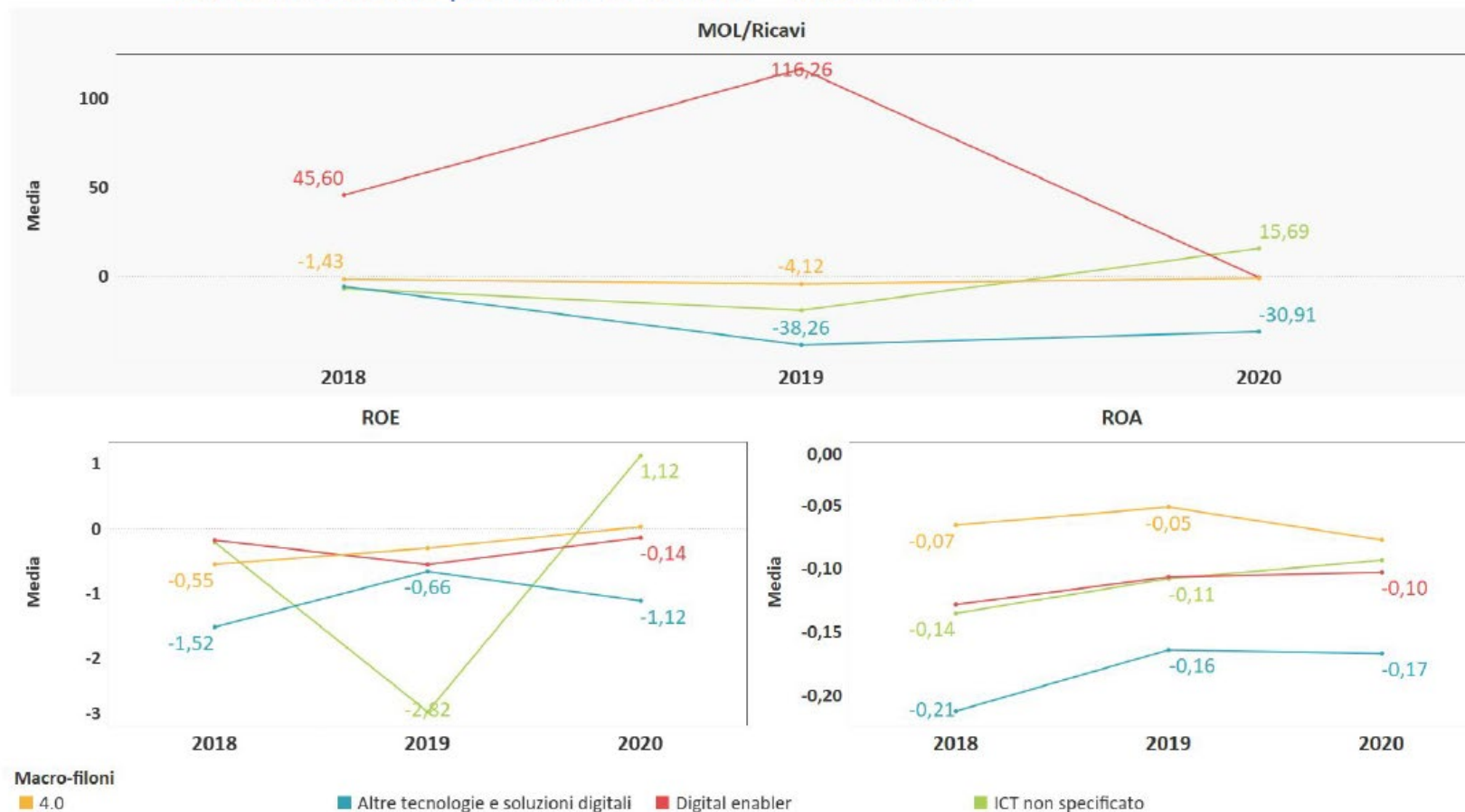
trend di bilancio per filoni di attività - Valori Mediani



L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.419 imprese).

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Medi

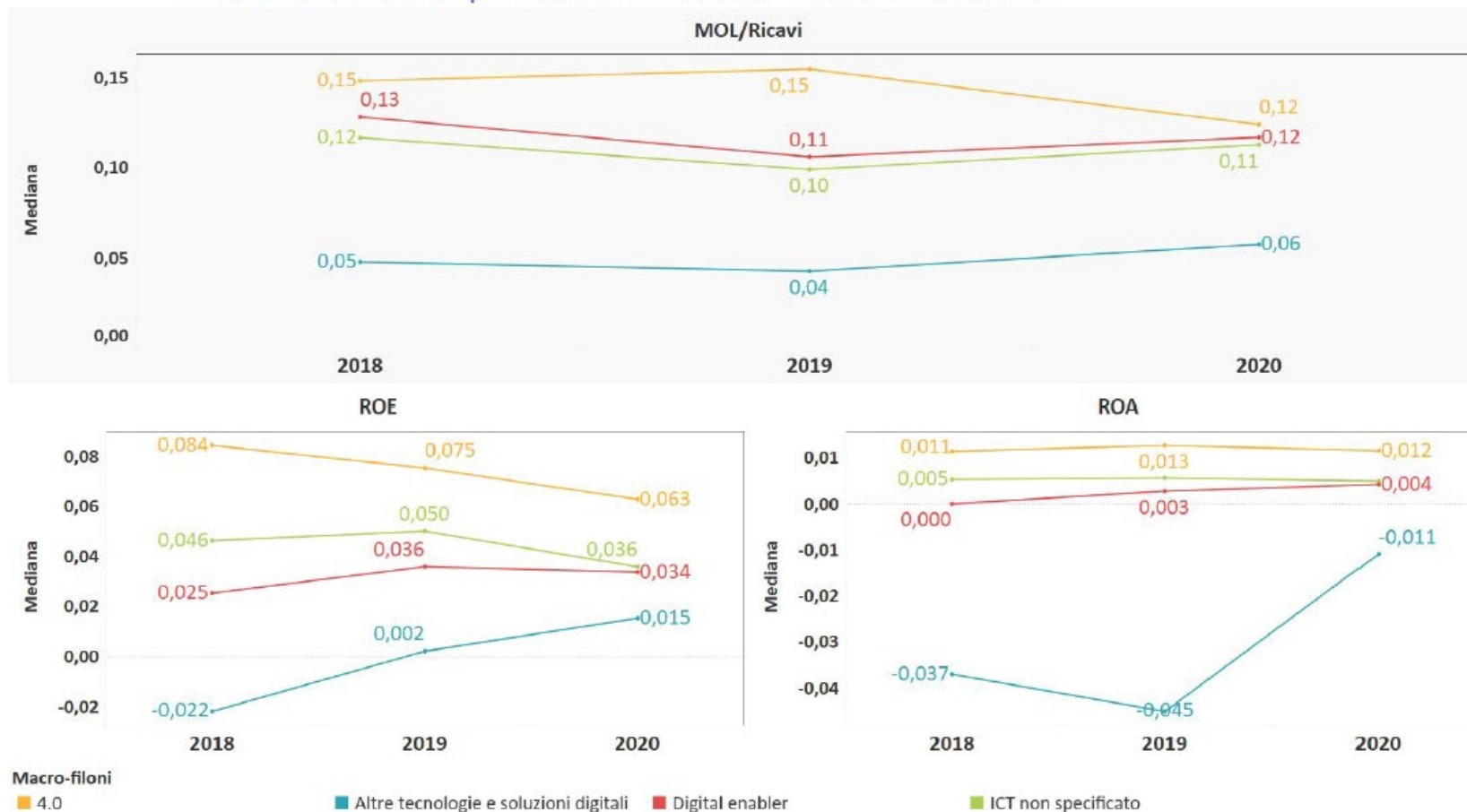


L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.419 imprese).

17

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Mediani

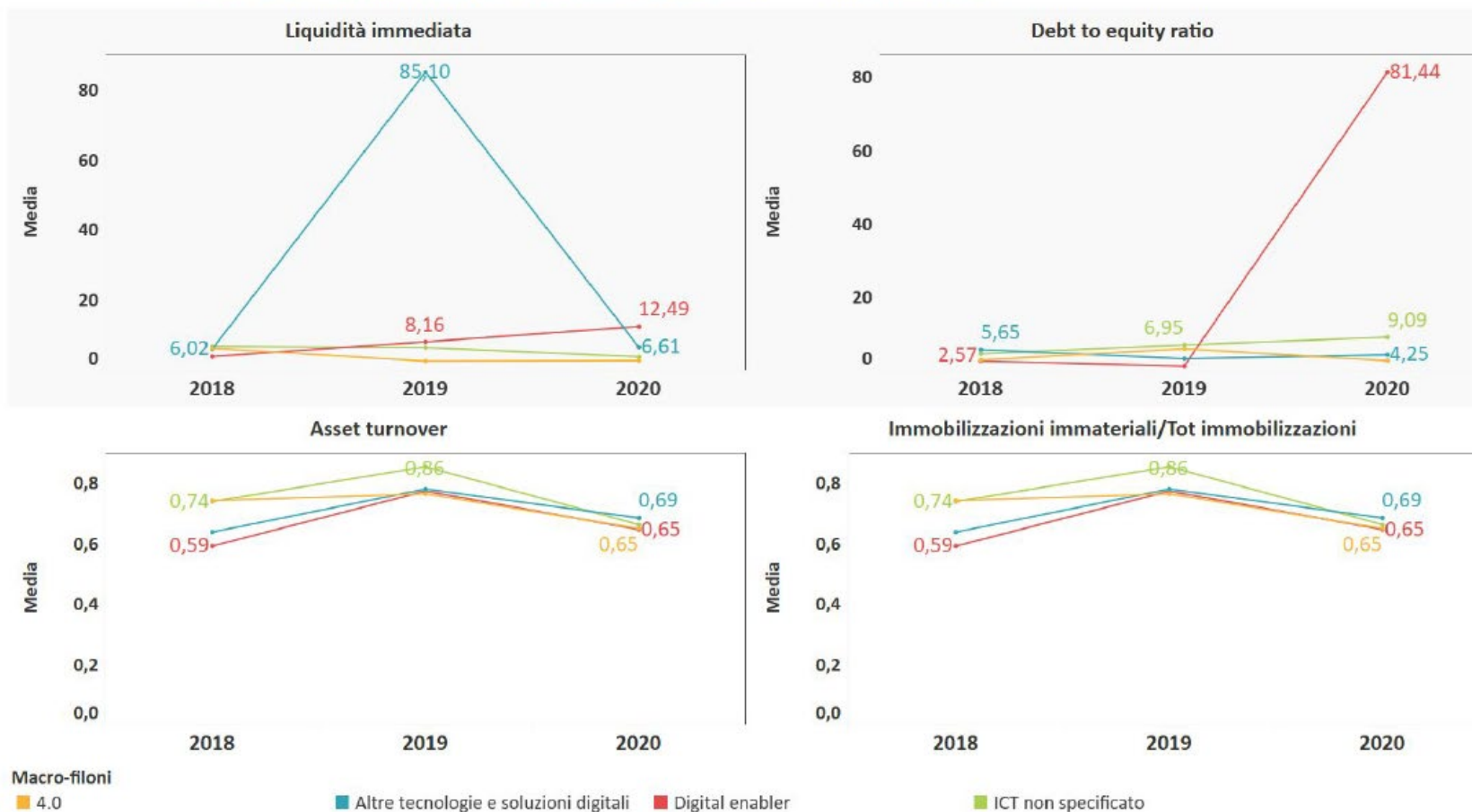


L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.419 imprese).

18

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Medi

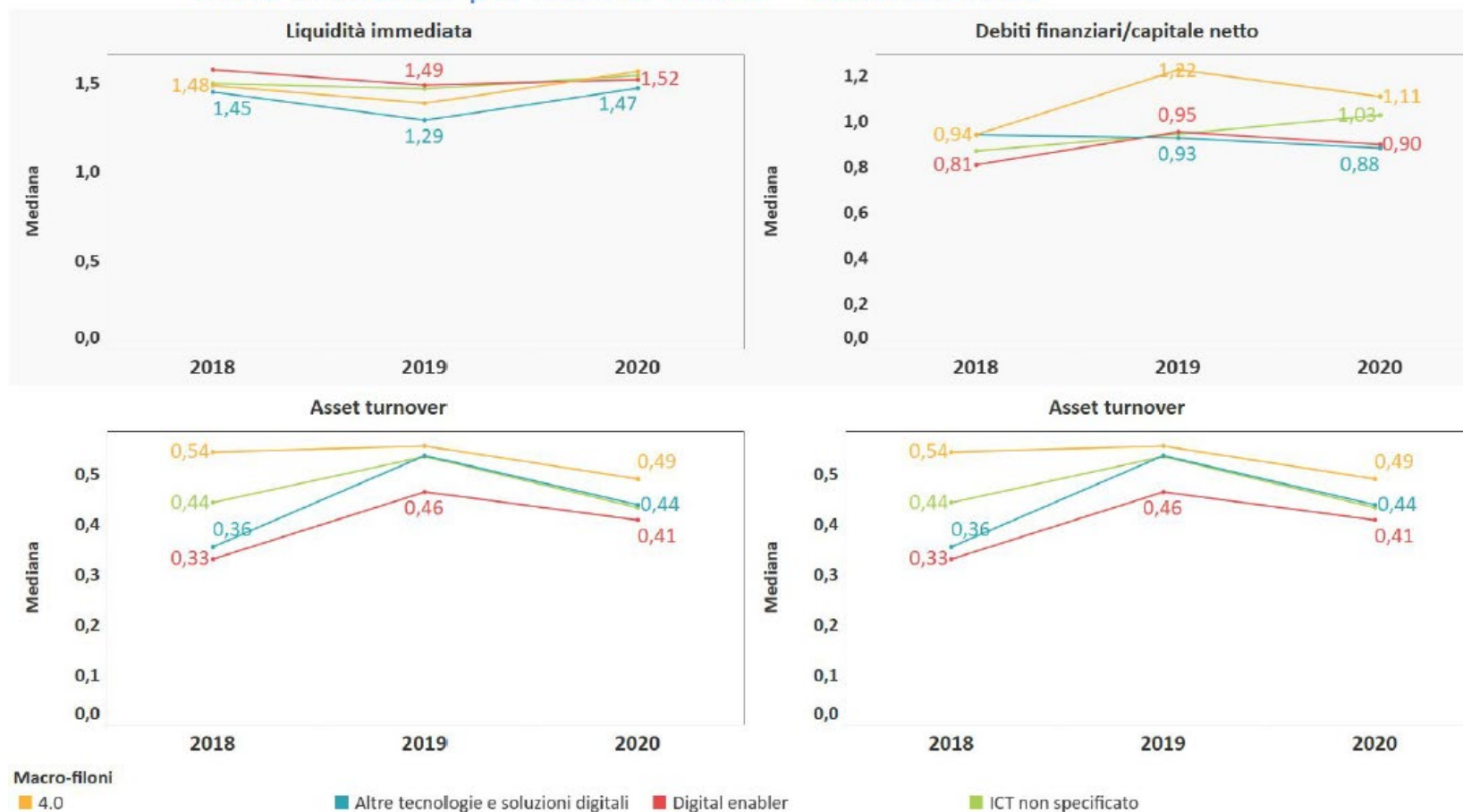


L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.419 imprese).

10

Startup e PMI Innovative in ambito ICT

trend di bilancio per filoni di attività - Valori Mediani



L'analisi delle performance economiche è condotta a **perimetro costante**, per le imprese che hanno presentato il bilancio in tutto il periodo considerato. Si considerano, cioè le imprese registrate già nel 2018 e presenti nella sezione speciale alla data di aggiornamento. Vengono considerate solo le imprese operanti nei settori digitali individuati (1.419 imprese).

DEFINIZIONI E NOTE METODOLOGICHE

STARTUP INNOVATIVE (d.l. 179/2012)

Al fine di ottenere l'iscrizione alla sezione speciale delle società innovative del Registro delle Imprese, sono stati stabiliti alcuni criteri che identificano i soggetti che possono rientrare nello status di startup innovativa.

Possono ottenere la qualifica di startup innovativa tutte le società di capitali (anche in forma di cooperativa) ovvero: Società per Azioni, Società in Accomandita per Azioni, Società a Responsabilità Limitata, S.R.L. semplificate. Le società di persone non possono ottenere lo status di startup innovativa.

La società, inoltre, deve:

- avere sede di affari e interessi in Italia o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbiano una sede produttiva o una filiale in Italia;
- non aver distribuito utili e, nel caso di nuova costituzione, non può distribuirne per 4 anni;
- a partire dal secondo anno, non avere un valore della produzione annua superiore a 5 milioni di euro;
- non essere costituita a partire da un'operazione straordinaria di scissione o fusione, né derivare da una cessione di azienda o ramo di azienda;
- avere oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico.

Oltre al possesso congiunto di tutti i requisiti citati sopra, la startup innovativa deve possedere uno dei seguenti requisiti aggiuntivi:

1. Le spese in ricerca e sviluppo sono uguali o superiori al 15 per cento del maggior valore fra costo e valore totale della produzione. Sono escluse le spese per l'acquisto e per la locazione di beni immobili; sono incluse le spese per l'acquisto di tecnologie ad alto contenuto innovativo, le spese relative allo sviluppo precompetitivo e competitivo, quali sperimentazione, prototipazione e sviluppo del piano industriale; le spese relative ai servizi di incubazione forniti da incubatori certificati; i costi lordi di personale interno e consulenti esterni impiegati nelle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, inclusi soci ed amministratori; le spese legali per la registrazione e protezione di proprietà intellettuale, termini e licenze d'uso.
2. Team formato per 2/3 da personale in possesso di laurea magistrale; oppure per 1/3 da dottorandi, dottori di ricerca o laureati con 3 anni di esperienza in attività di ricerca certificata.
3. Possesso di almeno una privativa industriale relativa a una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una nuova varietà vegetale o di diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore. Tali privative devono essere direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività d'impresa.

Per mantenere lo status di startup innovativa è necessario che una volta l'anno la società invii una Comunicazione di Mantenimento dello status di startup innovativa alla Camera di Commercio. La perdita di uno e più dei requisiti sopra elencati o il mancato invio della Comunicazione di Mantenimento, comportano il decadimento dello status di startup innovativa

L'iscrizione alla sezione speciale delle startup innovative ha una durata massima di 60 mesi dalla data di costituzione (5 anni). Al termine di questo periodo, la società perde in automatico lo status di startup innovativa ed è sottoposta alla disciplina delle ordinarie società.

PMI INNOVATIVE (art. 4 del DL 3/2015)

Il D.L. 3/2015 (Investment Compact), convertito con la Legge 33/2015, ha assegnato larga parte delle misure previste a beneficio delle startup innovative a alle PMI innovative, vale a dire tutte le piccole medie imprese che operano nel campo dell'innovazione tecnologica, a prescindere dalla data di costituzione, dell'oggetto sociale e del livello di maturazione.

I requisiti per essere PMI Innovativa sono:

- Meno di 250 dipendenti
- Fatturato inferiore a 50 milioni o con attivo patrimoniale inferiore a 43 milioni
- Con almeno una sede produttiva o una filiale in Italia e la residenza in Italia o in uno degli Stati membri dell'UE o in Stati dello spazio economico europeo
- Costituita come società di capitali, anche in forma cooperativa;
- Con almeno un bilancio certificato o redatto da un revisore contabile
- Non essere iscritta al registro startup innovative o incubatore certificato
- Non essere quotata su un mercato regolamentato

Il contenuto innovativo dell'impresa è identificato con il possesso di almeno 2 dei 3 seguenti criteri:

1. Volume spese in ricerca, sviluppo e innovazione maggiore uguale al 3% del maggiore tra costo e valore totale della produzione. Sono escluse le spese per l'acquisto e per la locazione di beni immobili; sono incluse le spese per l'acquisto di tecnologie ad alto contenuto innovativo, le spese relative allo sviluppo precompetitivo e competitivo, quali sperimentazione, prototipazione e sviluppo del piano industriale; le spese relative ai servizi di incubazione forniti da incubatori certificati; i costi lordi di personale interno e consulenti esterni impiegati nelle attività di ricerca, sviluppo e innovazione, inclusi soci ed amministratori; le spese legali per la registrazione e protezione di proprietà intellettuale, termini e licenze d'uso.
2. Dipendenti o collaboratori per almeno 1/5 della forza lavoro con almeno i seguenti requisiti maturati anche all'estero: dottorato o dottorando in ricerca, laurea con almeno tre anni di attività di ricerca certificata presso istituti pubblici o privati; oppure 1/3 della forza lavoro in possesso di laurea magistrale.

3. Titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa a una invenzione oppure titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività d'Impresa

Per accedere al regime di agevolazioni, le PMI innovative devono registrarsi nella sezione speciale del Registro delle imprese presso le Camere di Commercio trasmettendo una dichiarazione di autocertificazione di possesso dei requisiti su esposti.

La PMI innovativa può anche essere una società già iscritta nella sezione del registro delle imprese dedicata alle startup innovative. Devono essere comunque posseduti i requisiti sopra indicati (tra cui l'assenza di iscrizione nella sezione delle startup innovative) per cui è necessaria la previa cancellazione da tale sezione.

SETTORE ICT

COMPARTO	# ATECO	DESCRIZIONE
HARDWARE	261100	Fabbricazione di componenti elettronici
	261109	Fabbricazione di altri componenti elettronici
	261200	Fabbricazione di schede elettroniche assemblate
	262000	Fabbricazione di computer e unità periferiche
	263000	Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni
	263010	Fabbricazione di apparecchi trasmettenti radiotelevisivi (incluse le telecamere)
	263029	Fabbricazione di altri apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni
	264001	Fabbricazione di apparecchi per la riproduzione/registrazione suono e immagini
	332002	Installazione apparecchi elettrici/elettronici per telecomunicazioni, apparecchi trasmettenti radiotv, impianti di apparecchi elettrici/elettronici
DISTRIBUZIONE	465100	Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e software
	465200	Commercio all'ingrosso apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e componenti elettronici
	465209	Commercio all'ingrosso di altre apparecchiature elettroniche per telecomunicazioni e di altri componenti elettronici
SOFTWARE A PACCHETTO	582000	Edizione di software
	582900	Edizione di altri software a pacchetto (esclusi giochi per computer)
SOFTWARE CUSTOM E CONSULENZA E GESTIONE IT	620000	Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse
	620100	Produzione di software non connesso all'edizione
	620200	Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica
	620300	Gestione strutture/apparecchiature informatiche hardware - housing (esclusa riparazione)

	620900	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica
	620909	Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica nca
SERVIZI IT	631110	Elaborazione dati
	631111	Elaborazione elettronica di dati contabili (esclusi i Centri di assistenza fiscale)
	631119	Altre elaborazioni elettroniche di dati
	631120	Gestione database (attività delle banche dati)
	631130	Hosting e fornitura di servizi applicativi (ASP)
	631200	Portali web
	951100	Riparazione e manutenzione di computer e periferiche
SERVIZI TELECOMUNICAZIONE	619010	Erogazione di servizi di accesso a Internet (ISP)
	619090	Altre attività connesse alle telecomunicazioni
	619091	Intermediazione in servizi di telecomunicazione e trasmissione dati
	619099	Altre attività connesse alle telecomunicazioni nca

Filoni di attività

Sono ottenuti riclassificando le descrizioni fornite nella vetrina digitale di #ItalyFrontiers di Infocamere. Questa vetrina digitale permette alle aziende innovative di presentarsi a potenziali investitori. È una piattaforma in doppia lingua, gratuita e personalizzabile in cui sono presenti e ricercabili i profili di tutte le startup e PMI innovative italiane iscritte nella sezione speciale del Registro delle Imprese. Per ogni soggetto include i dati anagrafici e le informazioni (pitch, settori specifici di attività e business model) inserite volontariamente dalle imprese. Ogni impresa può dichiarare fino a 3 filoni di attività.

GLOSSARIO

Nuove società di capitali (campione di riferimento)	L'insieme delle società di capitali i) in stato attivo, ii) costituite in forma di società per azioni (incluse con socio unico), società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata, società a responsabilità limitata (incluse a capitale ridotto, semplificate , con socio unico), società cooperativa , o società europea, iii) non quotate , iv) aventi sede legale o almeno una sede secondaria in Italia, v) costituite da non più di cinque anni, e vi) che hanno dichiarato nell'ultimo bilancio disponibile un fatturato inferiore a 5 milioni di euro.
Imprese a prevalenza femminile	L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di donne alla proprietà e alla governance della società risulta complessivamente maggioritaria. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell'impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute da donne, ossia $[\% \text{ quote di capitale sociale} + \% \text{ cariche di tipo Amministratore}] / 2 > 50\%$.
Imprese a presenza femminile	L'insieme delle imprese in cui vi è almeno una donna che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.
Imprese a prevalenza giovanile	L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone di età non superiore ai 35 anni alla proprietà e alla governance della società risulta complessivamente maggioritaria. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell'impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute dai soggetti $[\% \text{ quote di capitale sociale} + \% \text{ cariche di tipo Amministratore}] / 2 > 50\%$.
Imprese a presenza giovanile	L'insieme delle imprese in cui vi è almeno una persona di età inferiore ai 35 anni che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.
Imprese a prevalenza estera	L'insieme delle imprese in cui la partecipazione di persone nate all'estero alla proprietà e alla governance della società risulta complessivamente maggioritaria. Il grado di partecipazione è calcolato come media tra la percentuale di quote di possesso dell'impresa e la percentuale di cariche amministrative detenute da persone nate all'estero $[\% \text{ quote di capitale sociale} + \% \text{ cariche di tipo Amministratore}] / 2 > 50\%$.
Imprese a presenza estera	L'insieme delle imprese in cui vi è almeno una persona nata all'estero che detiene una carica amministrativa o possiede una quota della società.
Dipendenti	Sono considerati i dati sui dipendenti delle due categorie di imprese citate trasmessi da INPS. Nota: Tutte le informazioni sugli addetti ricevute da INPS si riferiscono al trimestre precedente a quello di riferimento per l'elaborazione.
Iscrizioni	Numero di operazioni di iscrizione effettuate nel periodo considerato.
Imprese classificate	L'insieme delle imprese registrate che presentano un codice attività economica, prevalente e/o primario.
Indicatori economici	I dati economici sono dedotti dai valori presenti negli ultimi bilanci depositati e caricati nell'archivio dei bilanci XBRL inBalance al momento dell'estrazione dei dati per la stesura del rapporto.

Valore della produzione	Valore dei beni prodotti e/o dei servizi offerti da un'impresa nell'ambito della propria attività.
Reddito operativo	Reddito ottenuto dalla produzione e dallo scambio di beni e servizi, calcolato sottraendo dal fatturato tutte le spese di produzione dei beni venduti. È l'espressione del risultato aziendale prima delle imposte e degli oneri finanziari.
Attivo patrimoniale	Valore dell'insieme di beni posseduti dalla società.
Immobilizzazioni	Il valore dei beni che, all'interno dell'impresa, non esauriscono la loro utilità in un solo esercizio ma manifestano benefici economici in un arco temporale di più esercizi. Ad esempio: macchinari, automezzi, licenze, brevetti, titoli di credito.
Società in utile o in perdita	Le società sono considerate società in utile se la differenza tra ricavi e costi è ≥ 0 , in perdita se è < 0
ROI	Indicatore della redditività operativa del capitale investito.
ROE	Indicatore della remunerazione del capitale di rischio.
Indipendenza finanziaria	Indicatore della proporzione di attivo finanziato attraverso capitale proprio.
Investimento in R&D	Indicatore della proporzione di capitale immateriale rispetto al capitale investito.
.	Il simbolo del punto indica un dato assente o non calcolabile.
n.d./n.c.a.	Indica un valore non definito e non fornito o non classificato altrove.
Mediana	Si definisce mediana (o valore mediano) il valore assunto dalle unità statistiche che si trovano nel mezzo della distribuzione.
Attività economica (classificazione in base alla codifica ATECO 2007)	È la nuova classificazione delle attività economiche in uso presso i Registri Imprese tenuti dalle Camere di Commercio italiane. Tale classificazione ha sostituito, a partire da gennaio 2009, la precedente codifica AtecoRI2002. Grazie alla stretta collaborazione di numerose figure istituzionali, per la prima volta il mondo della statistica ufficiale, il mondo fiscale e quello camerale adottano la stessa classificazione delle attività economiche. La struttura di classificazione è ad "albero" e parte dal livello1, più aggregato e diviso in 21 sezioni, fino a giungere al livello massimo di dettaglio, comprendente 1.226 sottocategorie. La classificazione è standardizzata a livello europeo fino alla quarta cifra, mentre le categorie e le sottocategorie (rispettivamente livello 5e6) possono differire tra i singoli Paesi per meglio cogliere le specificità nazionali.

NOTE ALLA LETTURA

ANALISI DEMOGRAFICA

Numero e dimensione	Fornisce la numerosità e la dimensione delle startup innovative e raffronta i valori con quelli delle “nuove società di capitali”, vale a dire le società di capitali, anche in forma cooperativa, costituite negli ultimi cinque anni, che risultano in stato attivo alla fine del trimestre di riferimento, e hanno dichiarato nell’ultimo bilancio un fatturato inferiore ai 5 milioni di euro. Le nuove società di capitali così definite rappresentano dunque il campione di riferimento con cui saranno raffrontati gli indicatori elaborati per tutte le startup innovative nelle tavole del presente cruscotto.
Distribuzione per settore economico	Presenta la distribuzione delle startup innovative per macrosettore economico (“comparto”), e per i macrosettori più rappresentati fornisce anche un dettaglio delle principali divisioni. Per ogni settore economico viene inoltre fornito il peso delle startup innovative del comparto rispetto al totale nazionale delle startup innovative e al totale delle nuove società di capitali del comparto. La classificazione per settori economici riprende la classificazione Ateco.
Distribuzione per tipologia impresa	Indica la distribuzione delle startup innovative in termini di prevalenza e presenza “femminile”, “giovanile” e “straniera ” e la raffronta con quella relativa al complesso delle “nuove società di capitali” appartenenti al campione di riferimento. Fornisce poi il peso, in termini percentuali, della singola tipologia di startup innovative in rapporto alla popolazione totale delle startup innovative, e raffronta tali valori con i corrispettivi pesi delle nuove società di capitali.
Distribuzione e densità regionale – Classifica delle regioni	Fornisce la classifica delle regioni in base al numero di startup innovative presenti, e indica il peso in percentuale delle startup innovative del territorio in rapporto al totale nazionale e in rapporto al totale delle nuove società di capitali presenti nel territorio.
Numero dipendenti	Confronta il valore medio e la mediana del numero dipendenti delle startup innovative con quelli delle nuove società di capitali, indicando per ciascuna tipologia il numero delle imprese che presenta almeno un dipendente.
Numero soci	Confronta il valore medio e la mediana del numero dei soci di capitale delle startup innovative con quelli delle nuove società di capitali, indicando per ciascuna tipologia il numero delle imprese che presenta almeno un socio.

ANALISI PERFORMANCE ECONOMICO-FINANZIARIA

L’analisi della performance economico-finanziaria delle startup e PMI innovative ICT tiene conto di tre gruppi di indicatori: di produttività, di redditività, finanziari. Questi indicatori sono confrontati su un arco temporale di tre anni e con un raffronto ai valori medi delle startup e PMI innovative nel loro complesso.

Indicatori di produttività

Valore della E’ la somma di tutti gli elementi che hanno contribuito alla produzione economica di un'impresa. Si calcola aggiungendo ai

produzione	ricavi netti l'incremento o il decremento di valore delle rimanenze di prodotti finiti e semilavorati, i ricavi da prestazioni di servizi, le produzioni in economia capitalizzate e le lavorazioni per conto terzi. Rappresenta, in termini di valore monetario, quello che l'impresa ha materialmente prodotto nell'esercizio.
Valore della produzione per addetto	è la variabile più utilizzata per misurare la produttività in un'impresa industriale. Esso indica il valore che in media ha prodotto ogni addetto e dipende da diversi fattori, tra cui il valore dei prezzi di vendita, il numero di addetti, il livello di automazione e tecnologia utilizzati dall'azienda.
Costi per il personale	Il costo del personale è dato dalla somma delle spese sostenute dal datore di lavoro per la remunerazione dei dipendenti e per i costi accessori connessi alla gestione della manodopera. Il costo del personale è generalmente formato da: retribuzioni corrisposte al personale, contributi sociali a carico dell'azienda, TFR trattamento di fine rapporto, valori assicurativi, altri costi per servizi e prestazioni dell'area del personale.
Costi per il personale per addetto	L'indicatore rappresenta il costo medio del personale e deve essere confrontato con il dato settoriale per comprendere la struttura di tale tipologia di costo. Valori molto elevati indicano una remunerazione del personale sopra i livelli di mercato, per le caratteristiche del contratto in vigore o per la prevalenza di figure professionali di elevato profilo. Anche in questo caso il confronto con la media settoriale fornisce un utile parametro di riferimento.
Indicatori di profittabilità	
Valore aggiunto	Valore della produzione - Consumi di materie - Spese generali + Accantonamenti. Misura l'incremento di valore che si verifica nell'ambito della produzione e distribuzione di beni e servizi finali grazie ai fattori produttivi adoperati (capitale e lavoro) a partire da beni e risorse primarie iniziali. Rappresenta quindi il valore che i fattori produttivi utilizzati dall'impresa, capitale e lavoro, hanno 'aggiunto' agli input acquistati dall'esterno, in modo da ottenere una data produzione
Valore aggiunto per addetto	Valore della produzione - Consumi di materie - Spese generali + Accantonamenti diviso per numero di addetti. Calcolato sulle sole aziende che hanno dichiarato di avere addetti.
Margine operativo lordo (MOL)	(Valore della produzione - altri ricavi e proventi) - (Costi della produzione - ammortamenti e svalutazioni - oneri diversi di gestione). Il MOL riflette il risultato operativo ante ammortamenti. Di fatto incorpora il livello di autofinanziamento (liquidità) prodotto prima di eventuali oneri e proventi straordinari, oneri finanziari ed imposte.
MOL su ricavi	Il MOL viene rapportato al valore dei ricavi per valutare la redditività delle vendite in termini di ritorno operativo (quanto margine operativo è prodotto per ogni unità monetaria di vendite) e di autofinanziamento allo stesso tempo. È uno dei più importanti indici che viene valutato dagli analisti finanziari. Anche in questo caso appare utile un confronto con il settore ed un'analisi storica, poiché qualsiasi valore (purché positivo) dell'indicatore virtualmente potrebbe evidenziare una situazione fisiologica. In termini generali è auspicabile un valore positivo più elevato possibile. Fatte salve le eccezioni riferite all'ambito settoriale dell'azienda, i valori di riferimento indicativi sono: per l'Industria Ottimo >18% Buono >10-12%; per il Commercio Ottimo >10% Buono 6-7%
Utile netto (dopo l'imposta)	rappresenta la ricchezza nuova creata dall'impresa, disponibile per essere distribuita ai soci o accantonata in previsione di spese o investimenti futuri, e costituisce l'elemento di passaggio tra conto economico e stato patrimoniale dell'impresa. Per

<p>Utile netto su patrimonio netto (ROE - Return on equity)</p>	<p>calcolare l'utile netto, è necessario sottrarre i costi e le spese sostenute dai ricavi totali. Bisognerà poi anche rimuovere le tasse pagate e il risultato ottenuto è il reddito netto del periodo.</p> <p>indica la redditività del patrimonio netto (o mezzi propri), ovvero il ritorno economico dell'investimento effettuato dai soci dell'azienda. Consente a chi ha fornito il capitale di valutare l'economicità del proprio investimento ed eventualmente confrontarlo con investimenti alternativi. Per chi sta analizzando l'azienda esso rappresenta un indicatore immediato della redditività aziendale. Non esiste un valore fisiologico, in quanto questo varia molto in relazione al settore di riferimento. In termini generali è auspicabile un valore positivo più elevato possibile. Indicativamente l'indice può essere considerato buono se supera almeno di 3 - 5 punti il tasso di inflazione, ma è in ogni caso fortemente influenzato dal settore di riferimento. Si può sostenere, con un tasso di inflazione del 2%, che un ROE sia: - Ottimo per valori pari/superiori all' 8% - 10% - Buono per valori compresi tra 5% - 7%.</p>
<p>Utile netto su attività (ROA - Return on assets)</p>	<p>E' un indicatore di redditività dei capitali investiti. Si ottiene dal rapporto tra utile netto e il totale attivo di stato patrimoniale e misura la redditività di un'impresa in relazione alle risorse utilizzate per svolgere la propria attività economica. In altre parole consente di misurare il ritorno finanziario dell'iniziativa. Anche in questo caso non esiste un valore di riferimento per la dipendenza da fattori interni ed esterni, sarà utile un confronto con il settore ed un'analisi dei valori storici. In termini generali è auspicabile un valore positivo più elevato possibile. Per essere soddisfacente deve risultare superiore contemporaneamente o al tasso di remunerazione atteso dall'azionista (vedi ROE); o al costo medio del denaro in prestito (mezzi finanziari di terzi). La misura ottimale dell'indice, oltre che essere influenzato sensibilmente dal settore di riferimento, dipenderà dal livello corrente dei tassi di interesse. Sulla base della situazione attuale si può indicativamente stabilire che sia o Ottimo per valori pari/superiori 10% - 12% o Buono per valori compresi tra 8% - 9%.</p>
<p>Indicatori finanziari Attività correnti/passività correnti</p>	<p>(Liquidità immediata o rapporto di liquidità) L'indice di liquidità corrente, current ratio, è il quoziente tra il totale delle attività correnti (Rimanenze, Crediti commerciali, Valori in cassa, Altri crediti correnti) e le passività correnti (debiti che si possono generalmente ripagare/chiedere entro un anno e possono essere debiti verso fornitori oppure debiti finanziari (obbligazioni a breve, debiti verso banche) o debiti per imposte. Permette di valutare l'equilibrio finanziario, ovvero quanto l'azienda sia in grado di soddisfare gli impegni a breve termine tramite l'utilizzo delle sole attività correnti. Un valore superiore all'unità indica, quindi, che l'azienda è potenzialmente in grado di onorare gli impegni a breve senza intaccare la sua struttura finanziaria e ricorrere a fonti di indebitamento alternative. Valori inferiori all'unità indicano una situazione di potenziale difficoltà sul breve termine. Pertanto in generale un valore di tale indice maggiore di 2, esprime una situazione ottimale; compreso tra 1,5 e 1,7, una situazione soddisfacente; minore di 1,25, una situazione da controllare; inferiore ad 1, una situazione di squilibrio finanziario. Tuttavia questi valori possono variare a seconda del settore di attività in cui opera l'impresa. Si tratta di un indice statico in quanto rispecchia i valori ad una certa data dello Stato Patrimoniale e quindi deve essere visto nel suo andamento nel tempo.</p>
<p>Debiti su capitale</p>	<p>(Debt to equity ratio o indice di autonomia finanziaria) Per esaminare la composizione delle fonti di finanziamento utilizzate</p>

proprio	dall'impresa per dar corso alla gestione aziendale, si può utilizzare il rapporto tra debiti (o mezzi di terzi) e mezzi propri. L'indicatore esprime la misura dell'equilibrio o dello squilibrio tra le diverse fonti di finanziamento e sarà tanto maggiore quanto più elevata sarà l'esposizione debitoria dell'impresa verso i terzi rispetto alle fonti di finanziamento provenienti dall'imprenditore o dai soci. In genere quando il suo valore è tra 0 e 0,5, esso esprime una struttura finanziaria positiva e favorevole allo sviluppo, tra 0,5 e 0,8 una struttura finanziaria favorevole ma al limite, tra 0,8 e 2 una struttura con squilibri da contenere e 2 una struttura finanziaria squilibrata.
Ricavi su attività	(Asset turnover) L'indicatore di rotazione esprime il ricavo medio per unità di investimento. Il valore assunto dall'indicatore è correlato a valori elevati di capitale circolante, quindi per imprese commerciali l'indicatore dovrebbe assumere valori molto superiori rispetto alle imprese industriali.
Immobilizzazioni immateriali¹/Totale immobilizzazioni	le risorse immateriali possono essere definite come quelle attività prive di consistenza fisica che partecipano al raggiungimento del vantaggio competitivo (stabile e di lunga durata) cui l'azienda aspira. Proprio la natura sistemica dell'impresa fa in modo che si possano sviluppare diversi intangibles specifici, in riferimento a ciascuna attività aziendale. Per questo le risorse immateriali offrono elementi importanti di valutazione delle potenzialità effettive dell'azienda.

¹ Le immobilizzazioni immateriali sono attività normalmente caratterizzate dalla mancanza di tangibilità. Esse sono costituite da costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi. Le immobilizzazioni immateriali comprendono:

- oneri pluriennali (costi di impianto e di ampliamento; costi di sviluppo);
- beni immateriali (diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno; concessioni, licenze, marchi e diritti simili);
- avviamento;
- diritto di usufrutto su azioni;
- costi di software;
- costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi;
- costi per il trasferimento e per il riposizionamento dei cespiti
- immobilizzazioni immateriali in corso e acconti.

I benefici economici futuri derivanti da un'immobilizzazione immateriale includono i ricavi originati dalla vendita di prodotti o servizi, i risparmi di costo o altri benefici derivanti dall'utilizzo dell'attività immateriale da parte della società.

Contenuti: e revisione editoriale: Luisa Bordoni, Francesca Lamontanara, Domenico Tarantino, Lorenzo Saverio Zelano
Coordinamento: Luisa Bordoni e Domenico Tarantino

Pubblicato in versione elettronica – Novembre 2021
Chiusura testi – Novembre 2021

Le informazioni contenute in questo studio sono di proprietà di InfoCamere e Anitec-Assinform e di tutte le fonti citate. L'accesso, l'utilizzo o la riproduzione di parti o dell'intero contenuto, in forma stampata o digitale, nonché la distribuzione delle stesse a terze parti sono vietati senza l'autorizzazione dei proprietari e senza citazione chiara della fonte e dell'anno di pubblicazione. Per informazioni rivolgersi a InfoCamere o Anitec-Assinform.